



## *Ministero dell'Interno*

*Dipartimento per l'amministrazione generale, per le  
politiche del personale dell'amministrazione civile e  
per le risorse strumentali e finanziarie  
Direzione Centrale per l'amministrazione generale  
e le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo*

LUISS 

Centro di ricerca sulle  
amministrazioni pubbliche  
Vittorio Bachelet

# RELAZIONE PERIODICA SULLO STATO DELLE PROVINCE

RILEVAZIONE PER L'ANNO 2020

Immigrazione

# Immigrazione

## Indice

1. Rilevanza del tema .....	2
2. I principali argomenti che hanno interessato il territorio nell'anno 2020 e i livelli di priorità .....	4
3. La presenza sul territorio .....	6
4. Rapporti con la Pubblica Amministrazione .....	11
5. Istruzione .....	14
5.1 L'impatto della pandemia sull'istruzione .....	14
5.2 La presenza straniera e il suo rilievo nella popolazione studentesca .....	15
5.3 Dispersione scolastica e divario linguistico e culturale .....	17
5.4 Analfabetismo .....	18
5.5 La forza attrattiva di alcuni poli universitari .....	18
6. Lavoro e capacità imprenditoriale .....	18
6.1 Situazione lavorativa e stato di occupazione .....	18
6.2 Il lavoro irregolare e le misure di emersione .....	20
6.3 Sicurezza sul lavoro .....	21
7. Situazione abitativa .....	22
7.1 Nord-Ovest .....	22
7.2 Nord-Est .....	23
7.3 Centro .....	24
7.4 Sud e Isole .....	24
8. Minori .....	25
9. Nomadi .....	26
10. Strutture di accoglienza e assistenza per gli immigrati irregolari .....	27
11. Integrazione socioculturale .....	28
12. Conclusioni .....	30

## 1. Rilevanza del tema

Nel 2020, anno in cui si è diffuso il virus Covid-19, l'immigrazione ha risentito della forte influenza della crisi pandemica. Se da un lato si sono acuite alcune forme di disagio e precarietà di molti immigrati già residenti in Italia, dall'altro gli arrivi via terra e gli sbarchi non sono diminuiti e il flusso in arrivo ha fronteggiato, spesso con difficoltà, la necessità di mantenimento del distanziamento sociale e il rispetto delle misure di prevenzione del contagio.

Il fenomeno migratorio, infatti, interessa l'Italia in maniera sempre crescente, e l'indice di rilevanza, attribuito dalle singole prefetture, mostra un punteggio molto elevato, persino in aumento rispetto all'anno precedente (2019).

A livello nazionale si registra su una scala da 1 (minima) a 10 (massima) un valore pari a 7,04 rispetto al 6,58 dell'anno precedente. Anche a livello macroregionale, eccetto che per il Nord-Ovest, per cui si registra un lieve calo, il valore si attesta in crescita (vedi Fig. C. 1).

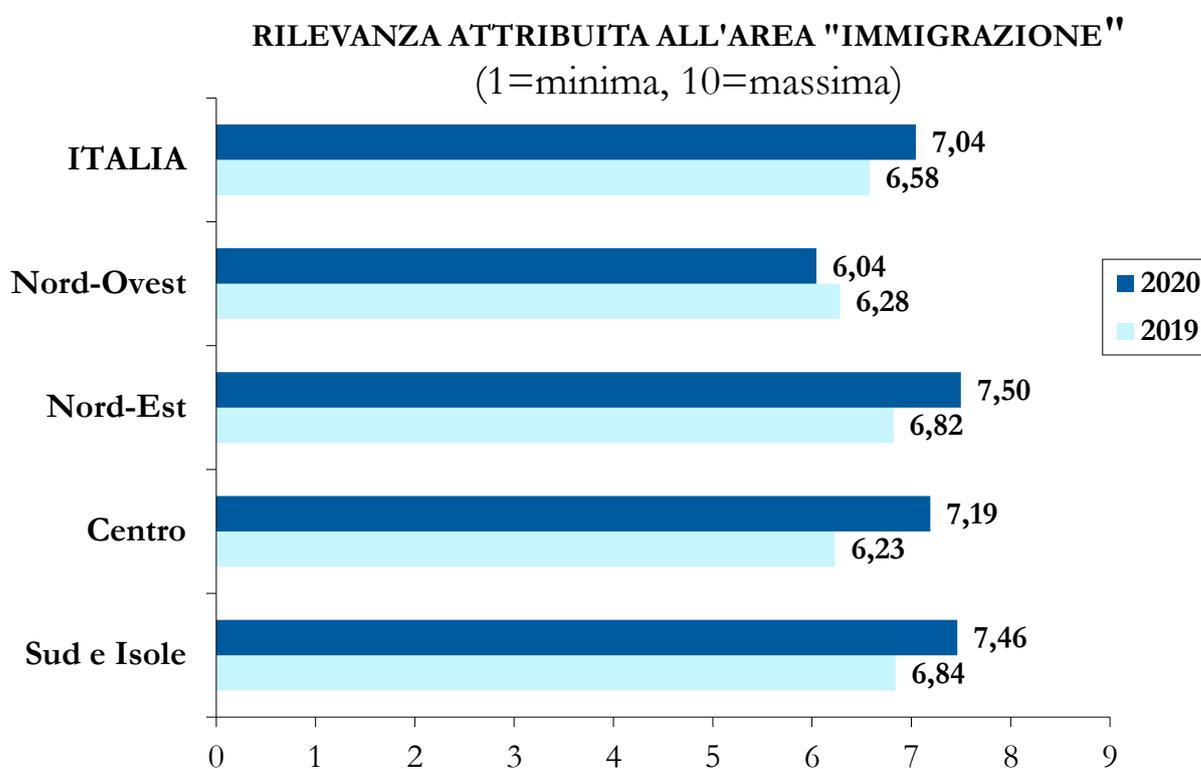


Fig. C. 1

In prospettiva storica è possibile poi rilevare che negli ultimi otto anni il livello più basso di rilevanza su base nazionale si è avuto nel 2018, in particolare nel Centro, seguito dal Nord-Ovest, il picco più alto si è registrato invece complessivamente nel 2020, mentre a livello disaggregato di macroregione, nel Sud e Isole nell'anno 2017, con valore pari a 8,03 (vedi Fig. C. 2).

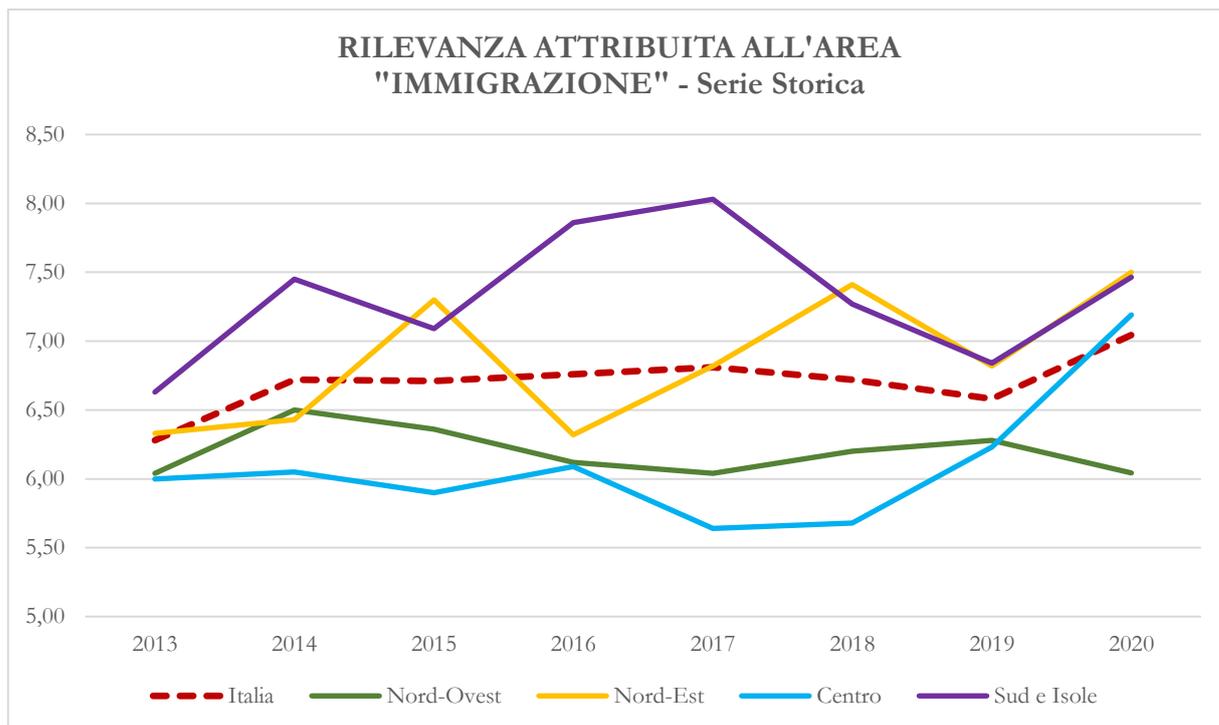


Fig. C. 2

A livello di singola regione si osserva che le prefetture che hanno assegnato i più alti valori di rilevanza al settore in esame sono le seguenti: Savona, Brescia, Pavia, Trieste, Ravenna, Forlì-Cesena, Modena, Bologna, Ascoli Piceno, Massa Carrara, Pistoia, Firenze, Rieti, L'Aquila, Caserta, Napoli, Bari, Lecce, Catanzaro, Reggio Calabria, Messina, Ragusa, Trapani e Sassari (vedi Fig. C.3).

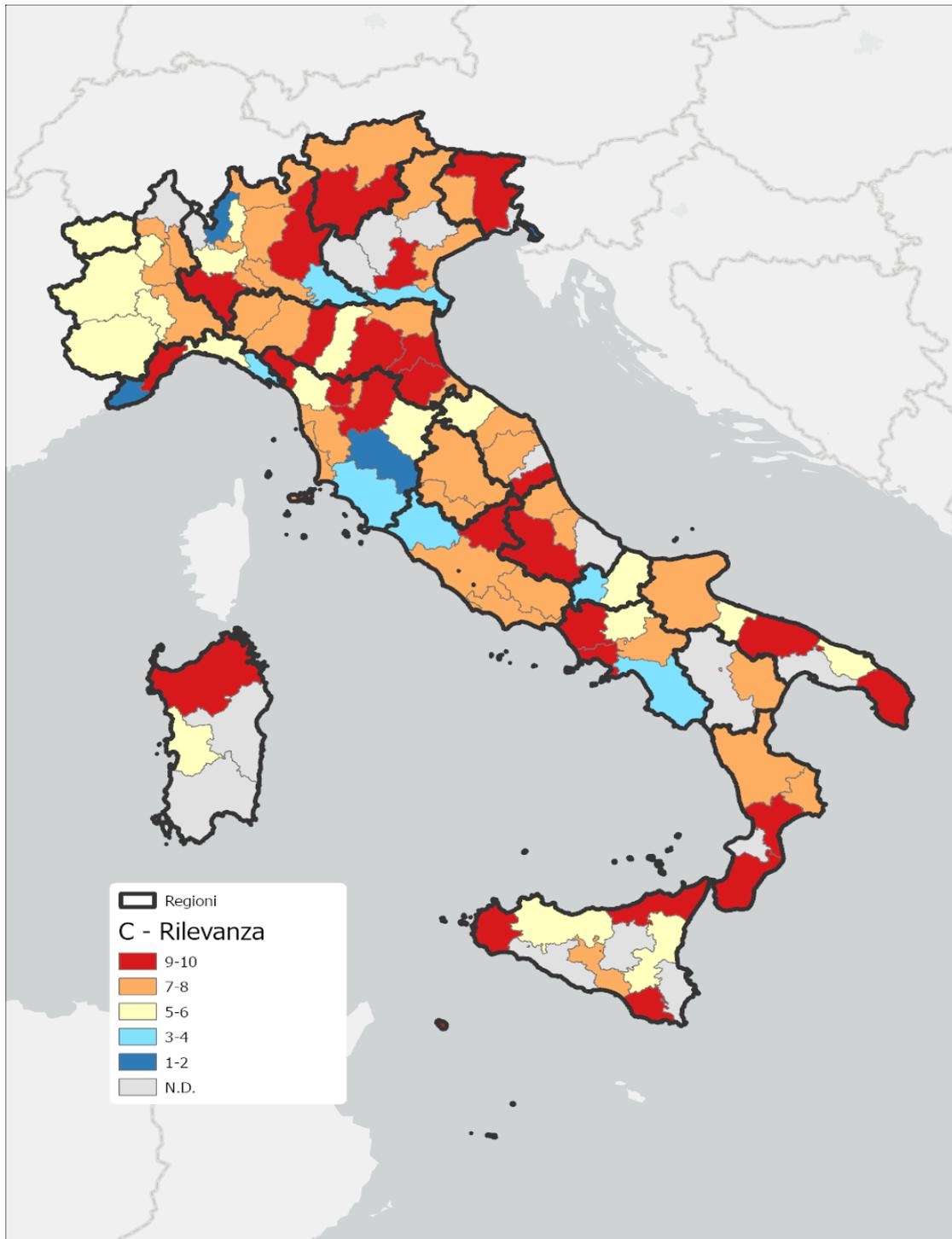


Fig. C.3

## 2. I principali argomenti che hanno interessato il territorio nell'anno 2020 e i livelli di priorità

L'attenzione delle prefetture si concentra principalmente sulle seguenti questioni: la presenza sul territorio di persone immigrate; la sottoscrizione di accordi di integrazione; il livello di istruzione; la situazione lavorativa e la capacità imprenditoriale delle persone immigrate; la situazione abitativa; l'accoglienza dei minori e la loro presenza sul territorio nazionale; l'esistenza di gruppi nomadi e l'occupazione di alcune aree per brevi o lunghi periodi; l'implementazione o la scarsità di centri di accoglienza e assistenza per gli immigrati irregolari; infine, il livello di integrazione socioculturale.

A livello macroregionale emerge che i principali aspetti rilevati sono per il Nord-Ovest le criticità legate al mondo del lavoro, in particolare la regolarizzazione del lavoro nero e la necessità di inserimento nel tessuto lavorativo dei nuovi arrivati. Si segnalano poi le gravi conseguenze della pandemia, che ha messo in evidenza l'insufficienza di alloggi e le scarse condizioni igienico abitative, le quali hanno aumentato il rischio di diffusione del contagio e reso difficile il mantenimento del distanziamento interpersonale, soprattutto in caso di necessario isolamento.

Per il Nord- Est sono state rilevate, oltre ai gravi effetti della pandemia tradotti soprattutto in un rallentamento delle attività produttive e in un rilevante disagio economico, la difficoltà di adeguare le strutture abitative e i centri di prima accoglienza all'attività di prevenzione sanitaria, e un numero cospicuo di richieste di asilo. Con riferimento alla situazione lavorativa, si è messa in luce una forte contrazione dell'occupazione e un rischio di segregazione delle persone immigrate, a causa di carenze linguistiche e professionali, nei livelli più bassi della struttura occupazionale, oltre alla difficoltà di mantenere la propria posizione lavorativa durante i mesi della pandemia, trattandosi per lo più di lavori precari.

Per il Centro si evidenzia in particolare la differenziazione dei servizi erogati all'utente tra zona costiera e zona montana: nel primo caso lo straniero residente gode infatti di una maggiore offerta di sportelli informativi a lui destinati. Notevoli sono poi le ripercussioni delle difficoltà linguistiche anche con riferimento al processo di integrazione. Ulteriori criticità si registrano nei centri di accoglienza e nella difficoltosa situazione abitativa.

Per il Sud e le Isole si segnala il forte impatto della situazione pandemica sul territorio, che ha richiesto l'uso di navi quarantena soprattutto dislocate nei porti delle coste siciliane, ove i migranti hanno effettuato il periodo di isolamento sanitario obbligatorio, prima di essere trasferiti, su disposizione del Ministero dell'Interno, verso i Centri di accoglienza per cittadini extracomunitari richiedenti la protezione internazionale presenti sull'intero territorio nazionale. Inoltre, l'altra grave criticità si ha con riguardo al lavoro nero e ai reati di tratta di persone e caporalato, legati anche al numero elevato di stranieri irregolari. Infine, come osservato nelle altre macroregioni, si rileva il fenomeno del disagio abitativo.

Rispetto alle varie tematiche legate al settore dell'immigrazione, a livello nazionale, la questione del lavoro rappresenta un nodo cruciale nella gestione delle priorità, anche se in decrescita rispetto all'anno precedente (2019). I valori del grafico sono, infatti, indicati come media dei valori espressi dalle singole prefetture e si intende specificare che 1 corrisponde a priorità massima (vedi Fig. C. 4).

Voce	Anno 2019	Anno2020
Nomadi	7,30	6,63
Rapporti con la P.A.	6,15	5,48
Integrazione socioculturale	5,04	5,29
Strutture di accoglienza e assistenza per gli immigrati irregolari (CDA-CIE-CARA)	5,87	5,00
Istruzione	4,86	4,86
Situazione abitativa	3,90	4,59
Minori	5,05	4,47
Presenza sul territorio	3,82	4,02
Lavoro	<b>3,16</b>	<b>3,88</b>

Fig. C. 4

Per quanto riguarda la graduatoria delle priorità espresse dalle prefetture in relazione ai singoli aspetti ricompresi nell'area tematica relativa all'immigrazione, si nota come mediamente sono stati espressi valori tendenzialmente omogenei, a livello nazionale, per i vari aspetti che contribuiscono a definire il settore dell'immigrazione. Dalla *presenza sul territorio* ai *rapporti con la P.A.*, escludendo così gli estremi (*lavoro* e *nomadi*), la media delle posizioni oscilla tra 4 e 5 (vedi Fig. C.5).

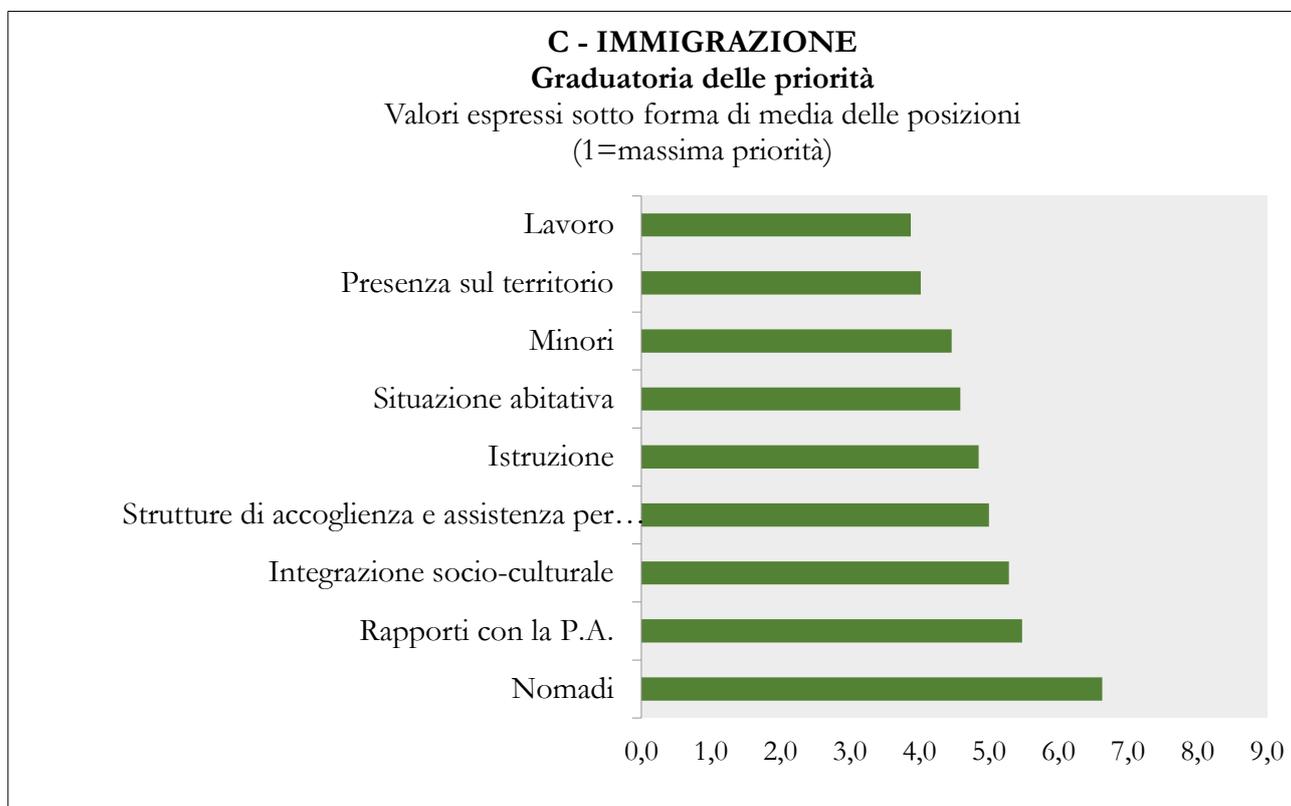


Fig. C. 5

A livello macroregionale, invece, l'emersione delle priorità non è così omogenea. Per il Nord-Ovest e il Nord-Est rileva maggiormente la questione delle strutture di accoglienza e assistenza per gli immigrati irregolari. Quest'ultima è cruciale anche per il Centro, area nella quale la priorità è rappresentata anche dal lavoro. Infine, per il Sud e le Isole tra le priorità più evidenti c'è la questione dei minori.

### 3. La presenza sul territorio

La presenza sul territorio italiano degli stranieri residenti si concentra maggiormente, ossia con una percentuale superiore al 12%, nelle seguenti province: Imperia, Milano, Lodi, Brescia, Mantova, Verona, Piacenza, Parma, Reggio nell'Emilia, Modena, Bologna, Prato, Firenze e Roma. Le zone con le percentuali più basse, pari o inferiori al 4%, si hanno invece in tutta la Puglia, eccetto la provincia di Foggia, nella maggior parte del territorio sardo, eccetto Sassari, in tutta la Sicilia continentale, e poi nelle province di Campobasso, Benevento, Avellino e Potenza (vedi Fig. C. 6).

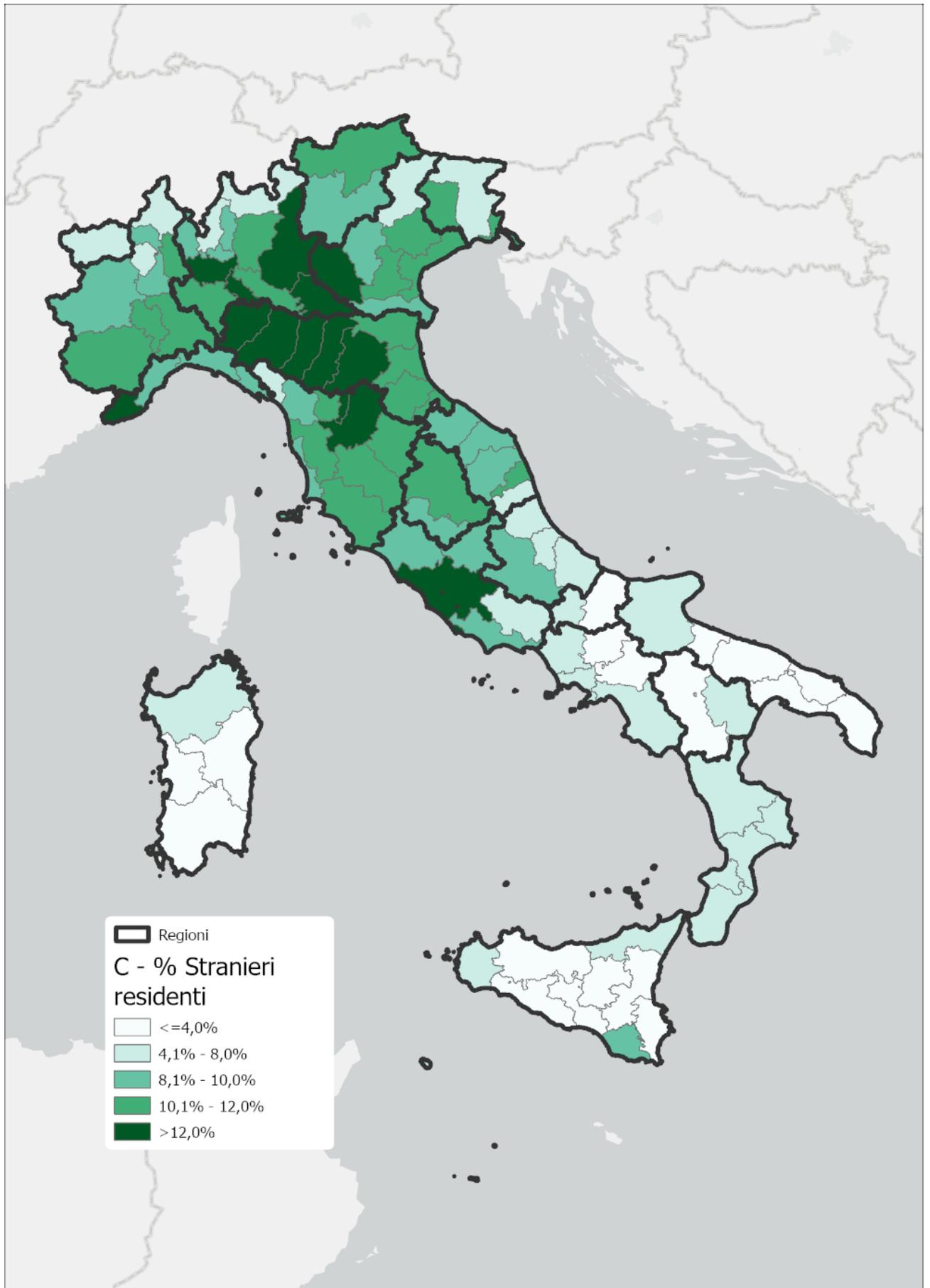


Fig. C. 6

A livello macroregionale si osserva che nel Nord-Ovest la regione con il numero più elevato di presenze sul territorio è il Piemonte, seguito dalla Lombardia, registrandosi un omogeneo aumento per entrambe rispetto al 2019. Le principali zone di provenienze per i residenti comunitari sono l'Europa centro orientale, e in particolare Romania e Albania, mentre per i residenti extracomunitari Africa del Nord e America del Sud (vedi Fig. C. 7).

Nord-Ovest				
Regioni	Piemonte	Valle d'Aosta	Liguria	Lombardia
prima zona di provenienza	Unione europea, Europa centro orientale Romania, Albania, Moldavia, Africa del Nord, Marocco		America del Sud, Europa centro orientale, Albania, Repubblica Dominicana	Unione europea Europa centro orientale Romania, Albania, Africa del Nord, Marocco, India

Fig. C. 7

In Piemonte, nella provincia di Alessandria, tra le buone pratiche relative alle richieste di cittadinanza, si osserva che la possibilità di presentare la richiesta on-line ha avuto un notevole impatto sugli uffici, permettendo loro di gestire l'incremento delle domande ricevute. Nella provincia di Vercelli è, invece, interessante sottolineare che rispetto all'anno precedente è cresciuto il numero di chi acquisisce per scelta la cittadinanza italiana perché, nato in Italia, al compimento del diciottesimo anno di età.

In Liguria, si osserva che nella provincia di Imperia la presenza di stranieri clandestini è legata alle zone di frontiera, ove è considerevole il flusso di migranti che tentano di oltrepassare il confine per raggiungere altri Paesi dell'Unione Europea. La provincia di Savona è, invece, uno dei territori di consolidato insediamento di migranti. Risulta, infatti, che la quota di popolazione straniera residente relativamente alla popolazione è sopra la media nazionale. La situazione del quadro migratorio è però molto dinamica. Crescono i permessi di primo soggiorno, mentre diminuiscono i rinnovi e di conseguenza coloro che si definiscono lungo soggiornanti.

In Lombardia, nella provincia di Brescia, si osserva che in un solo anno (2020) si è avuto un incremento della popolazione residente e regolare superiore al 10%, e il *trend* risulta ancora in aumento. Per la provincia di Como si segnala che è ormai cessata la lunga onda emergenziale vissuta dal territorio comasco a partire da giugno 2016. La provincia non smette però di essere interessata da flussi di migranti, spesso profughi, che sono interessati a raggiungere, attraverso la Svizzera, la Germania e il nord Europa.

Nel Nord-Est si osserva che la regione con il numero più elevato di stranieri residenti, comunitari ed extracomunitari, è l'Emilia-Romagna, che ha visto un incremento rispetto all'anno precedente. La seconda regione per numero di presenze è invece il Veneto. Le principali zone di provenienza sono l'Albania, la Romania e il Marocco (vedi Fig. C. 8).

Nord-Est				
Regioni	Trentino - Alto Adige	Veneto	Friuli - Venezia Giulia	Emilia – Romagna
prima zona di provenienza	Paesi extra Ue, Albania	Marocco, Unione europea, Romania	Paesi extra Ue, Albania	Paesi dell'est Europa, Romania, Nord Africa, Marocco

Fig. C. 8

Nella provincia di Belluno, si nota che la popolazione straniera è una popolazione molto giovane. Anche nella provincia di Venezia si riscontra che gli stranieri residenti sono mediamente più giovani rispetto alla restante popolazione ed è maggioritaria la componente femminile.

In Friuli-Venezia Giulia, e in particolare nella provincia di Trieste si registra dal 2018 un incremento del flusso migratorio in ingresso attraverso la rotta balcanica, e nell'anno in esame (2020) il numero di migranti si attesta a circa 5.000. Per fronteggiare la situazione è stato attivato un percorso, favorito dal Ministero dell'Interno, che ha permesso di trasferire fuori regione un considerevole numero di migranti.

Nella provincia di Udine si assiste, invece, ad una importante diminuzione dei permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro subordinato, autonomo, stagionale, per motivi familiari e per studio, mentre risultano aumentati i permessi di soggiorno rilasciati ai richiedenti protezione internazionale in attesa della definizione della procedura di riconoscimento.

In Emilia-Romagna, le prefetture evidenziano come la diffusione dell'epidemia abbia comportato l'interruzione delle procedure di riconoscimento della cittadinanza, oltre alla proroga dei permessi in essere e l'interruzione dei termini per le richieste di rinnovo e di rilascio dei permessi.

La provincia di Piacenza si attesta come una delle cinque province a livello nazionale con la più alta percentuale di popolazione straniera residente (14,6%). Questi numeri elevati si riversano anche nella molteplicità di richieste per il riconoscimento della cittadinanza.

Nella provincia di Ferrara si registra una presenza di cittadini stranieri sotto la media regionale, tanto che tra le province romagnole è all'ultimo posto per incidenza sul totale della popolazione.

Nella provincia di Parma, altamente colpita dal Covid, tanto che dopo la provincia di Piacenza ha registrato il più alto tasso di mortalità, le richieste per la cittadinanza hanno subito una riduzione significativa.

Nella macroarea del Centro, la regione che registra una maggiore affluenza di residenti stranieri è la Toscana, in cui tutte le province, tranne quella di Massa Carrara hanno una percentuale di residenti comunitari ed extracomunitari medio-alta o alta. Segue poi il Lazio, in cui la concentrazione maggiore corrisponde alla provincia di Roma. Le principali zone di provenienza sono Romania e Albania (vedi Fig. C. 9).

Centro				
Regioni	Marche	Toscana	Umbria	Lazio
prima zona di provenienza	Romania, Albania	Unione europea, Romania, Albania, paesi asiatici	Unione europea, Romania	Romania

Fig. C. 9

Nelle Marche, nella provincia di Fermo, si evidenzia in particolare la differenziazione nella presenza e nei conseguenti servizi erogati all'utente tra zona costiera e zona montana. La zona costiera offre, infatti, maggiori attività di impiego, ad esempio la zona calzaturiera, e in generale una più vasta offerta di sportelli informativi, che sono invece più difficilmente raggiungibili per quelli residenti nelle zone interne. La risposta dei comuni e degli ambiti territoriali sociali si è concretizzata nell'attivazione di progetti volti all'omogeneizzazione del territorio.

In Toscana, i motivi prevalenti di soggiorno, in linea con la tendenza nazionale, sono il lavoro subordinato e il ricongiungimento familiare, ma in alcune province come Firenze, prestigioso polo attrattivo e culturale, rilevante è anche il numero di permessi per motivi di studio.

Nella provincia di Pistoia per la distribuzione dei residenti stranieri incide la tipologia del territorio. Si osserva, infatti, che il 43% del totale risiede nella Valdinievole, il 31% nel capoluogo, il 22% nella piana e in montagna solo il 4,5% (vedi Fig. C. 10).

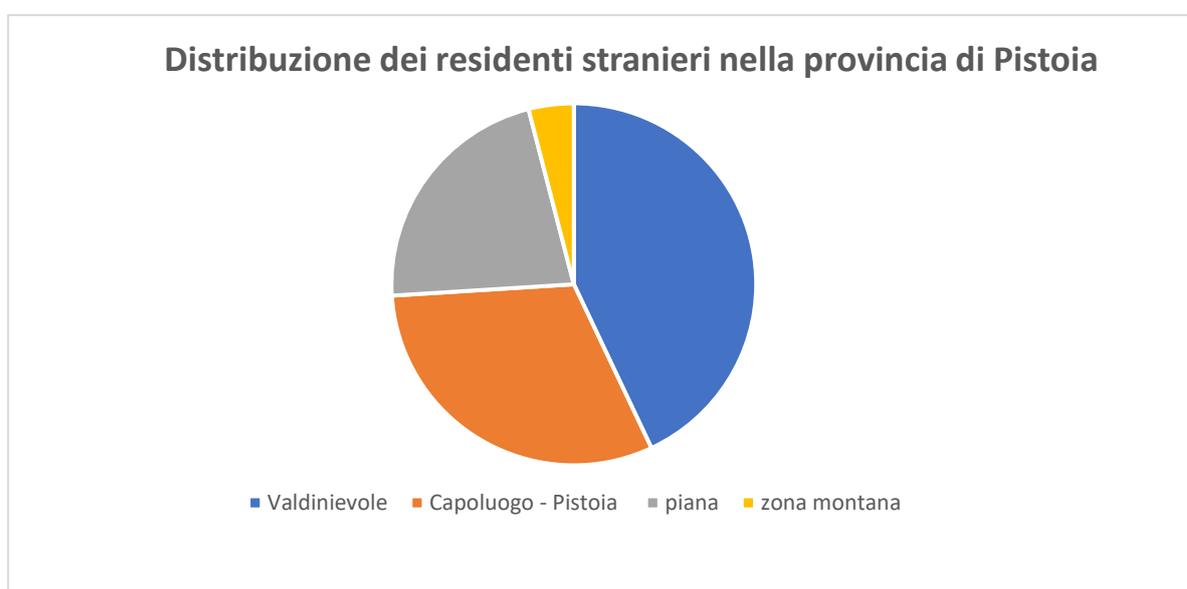


Fig. C.10

Nella provincia di Prato, noto centro ad alta densità di popolazione straniera, si è assistito nell'anno 2020 ad una contrazione delle cittadinanze rilasciate rispetto all'anno precedente, in parte a causa delle limitazioni degli spostamenti per le restrizioni causate dalla pandemia e dall'altro anche per il ritardo nella lavorazione delle pratiche sempre a causa delle restrizioni imposte.

Nel Lazio, nella provincia di Frosinone, molto intensa è stata l'attività relativa all'accoglienza dei profughi, i quali sono tutti richiedenti lo *status* di rifugiato politico.

Nell'area del Sud e delle Isole, la regione con numero di province a più alta densità di residenti comunitari ed extracomunitari è l'Abruzzo, seguito dalla Calabria. Una delle più rilevanti peculiarità è la permanenza sul territorio meridionale di immigrati clandestini. Le principali zone di provenienza sono Romania, Ucraina, Marocco, Sri Lanka, Bangladesh e Cina (vedi Fig. C. 11).

Sud e Isole								
Regioni	Campania	Abruzzo	Molise	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
prima zona di provenienza	Romania, Ucraina e altri paesi non aderenti all'Ue	Unione europea, Ucraina, Cina	Unione europea, Marocco	Romania, Nord Africa, Marocco	Romania	Marocco	Romania, Asia, Sri Lanka	Bangladesh

Fig. C. 11

In Campania, oltre ai residenti comunitari ed extracomunitari, per lo più prevalenti nelle province di Caserta, Napoli, Salerno, assume grande importanza il fenomeno dell'immigrazione clandestina. Nella provincia di Caserta è avvertito soprattutto nella zona domitiana (Castel Volturno, Mondragone e Villa Literno), dove la principale attività di queste comunità irregolari è lo spaccio di sostanze stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione. Nella provincia di Salerno, l'area più interessata è invece quella della Piana del Sele, nella quale i clandestini vengono impegnati prevalentemente nei lavori presso aziende agricole, e quella dell'Agro nocerino-sarnese, dove gli stranieri vengono impiegati oltre che in agricoltura anche nelle industrie conserviere.

In Abruzzo, la provincia a più alta densità di residenti stranieri è L'Aquila, che a lungo ha visto la componente femminile in netto vantaggio su quella maschile, ma che a seguito del sisma del 2009 ha assistito ad un incremento significativo della presenza maschile, a causa dei lavori di ricostruzione che hanno richiesto l'impiego di maestranze tipicamente maschili. Nella provincia di Pescara emerge, inoltre, che la permanenza degli stranieri è frequentemente a lungo termine, perché finalizzata alla ricerca di stabilità lavorativa e all'aspettativa di una buona integrazione sociale.

In Molise, per la provincia di Campobasso il fenomeno dell'immigrazione è coerente con le dimensioni della provincia, ed è più consistente la componente femminile.

In Puglia il fenomeno dell'immigrazione clandestina è abbastanza diffuso, e costituisce un aspetto problematico per la provincia di Brindisi, dove spesso i clandestini vengono assorbiti nel circolo del lavoro nero.

In Calabria, nel corso del 2020, si sono verificati ventidue sbarchi sulle coste della provincia di Reggio Calabria, verificandosi così un raddoppiamento di quelli a cui si è assistito nel 2019. I migranti arrivati sono stati 1.538, rispetto ai 530 del 2019. I Comuni interessati dagli sbarchi sono stati Roccella Jonica, Reggio Calabria e Monasterace Caulonia, Ferruzzano, Locri e Palizzi.

In Sicilia, l'accoglienza dei migranti è stata gestita, durante il periodo pandemico, anche con l'ausilio delle navi "quarantena", dislocate nei porti delle coste siciliane, al fine di consentire ai migranti di effettuare il periodo di isolamento sanitario obbligatorio, prima di essere trasferiti nei centri di accoglienza per cittadini extracomunitari richiedenti la protezione internazionale. In provincia di Ragusa, meta di sbarchi di migranti provenienti dall'Africa e dall'Asia, la popolazione immigrata è pari a 31.174 residenti e costituisce circa il 9,3% di tutta la popolazione residente, valore questo superiore alla media italiana per 0,6 punti percentuali e a quella siciliana per 5,3 punti percentuali.

#### 4. Rapporti con la Pubblica Amministrazione

Il rapporto tra immigrati e pubblica amministrazione è stato osservato dal punto di vista degli accordi di integrazione, delle prestazioni sanitarie e dei servizi erogati.

In relazione agli accordi di integrazione a livello nazionale, in totale, ne sono stati sottoscritti nel 2020 circa 13.000, di cui orientativamente un 34% nel Nord-Est, seguito da un 33% nel Nord-Ovest (vedi Fig. C. 12).

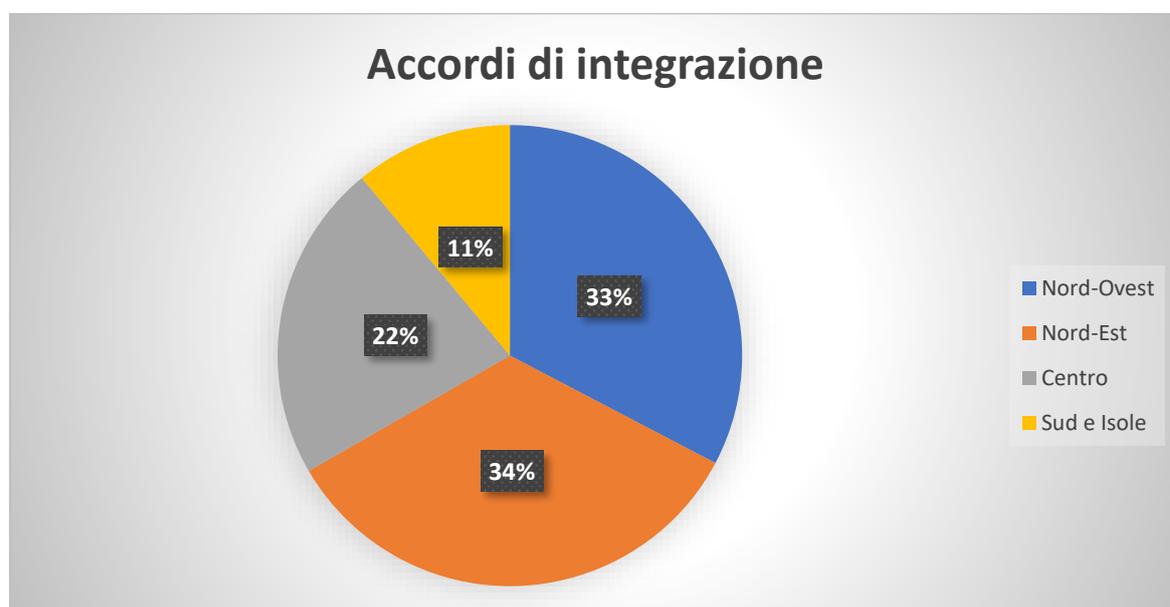


Fig. C. 12

Le principali zone di provenienze degli stranieri interessati sono, in ordine di maggior afflusso, il Marocco, il Bangladesh, l'Albania, e il Pakistan.

Con riferimento alle procedure per la richiesta della cittadinanza, si osserva che la nuova procedura telematica CIVES che ha richiesto l'associazione dell'istanza alla propria identità digitale SPID, in una prima fase iniziale, ha creato alcuni problemi dovuti in particolare a difficoltà interpretative e di gestione della procedura da parte degli utenti. Sono stati così organizzati degli incontri da remoto per favorire la divulgazione delle istruzioni utili.

Le province che hanno registrato il più alto numero di istanze presentate per il rilascio dei permessi di soggiorno sono rispettivamente Milano, Roma, Napoli e Caserta.

In provincia di Napoli si è comunque registrato, in ragione della pandemia, un forte calo del numero di rilasci di permessi di soggiorno, pari ad una variazione di 25,7 punti percentuali, rispetto al 2019. Con riferimento poi all'accesso ai servizi pubblici, è opportuno ricordare che la Prefettura di Napoli ha proseguito nel corso del 2020 diverse attività progettuali in partenariato con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), finanziati dal Fondo Asilo Migrazioni e Integrazioni (FAMI) 2014-2020. In particolare, sono state sviluppate sinergie con Banche e Uffici postali al fine di facilitare l'apertura di conti correnti di base per i cittadini stranieri richiedenti asilo, oltre ad attività di supporto e orientamento per i servizi del territorio.

È rilevante anche l'apporto del Terzo Settore, che contribuisce insieme agli enti locali nella gestione dei servizi di informazione e accompagnamento ai servizi territoriali.

La provincia di Bari, ad esempio, si avvale della collaborazione tra enti pubblici e Terzo Settore per favorire l'accesso ai servizi pubblici per gli stranieri. Il Comune di Bari, con l'apporto di una serie di associazioni, offre servizi di informazione, accoglienza, tutela e inserimento sociale, rivolti a cittadini di paesi terzi soggiornanti nell'ambito territoriale, con attenzione particolare alle persone vulnerabili (persone con disagio psico-fisico, donne con figli minori, vittime di tratta, richiedenti e titolari di protezione internazionale) che non hanno ancora acquisito la residenza nel Comune di Bari.

Con riferimento ai servizi e alle prestazioni sanitarie per gli immigrati, si rileva come la situazione pandemica abbia acuito pregresse mancanze.

In Piemonte, in provincia di Biella, è stata evidenziata l'assenza di indicazioni per la presa in carico del migrante durante il periodo pandemico e la difficoltà di reperire un adeguato supporto psicoterapeutico. Tra le buone pratiche si annoverano, per la Regione Piemonte, i centri ISI (Informazioni Salute Immigrati), che offrono a immigrati, regolari e irregolari, assistenza sanitaria di primo livello, e in particolare visite mediche gratuite e distribuzione gratuita di medicinali attraverso ricette valide all'interno della farmacia ospedaliera.

Si rileva poi che tra le prestazioni sanitarie, che più hanno risentito dei rallentamenti dovuti dalla pandemia, vi è l'assistenza di tipo psichiatrico. Nella provincia di Como, per esempio, è stato registrato un incremento delle situazioni di problematicità di ordine psicologico e psichiatrico, in particolare per i richiedenti asilo. Si segnala, inoltre, la completa assenza di un servizio di etnopsichiatria, e pertanto un approccio occidentale al problema risulta essere inadeguato e inefficace con i richiedenti asilo, che non conoscono la cultura del posto.

In Veneto, in particolare nella provincia di Belluno, si registra una difficoltà di accesso ai servizi odontoiatrici e una scarsa adesione agli *screening* di prevenzione. Un problema di non poco rilievo è rappresentato dalla circoncisione dei bambini effettuata in casa da persone prive di competenza sanitaria certificata, e con il rischio frequente di insorgenza di malattie e infezioni dovute a scarsa igiene e mancato supporto farmacologico.

In Friuli-Venezia Giulia, nella provincia di Pordenone, è da alcuni anni attivo un ambulatorio per immigrati temporaneamente soggiornanti. Questo progetto è stato reso possibile dalla stesura di una Convenzione tra Caritas e Azienda Sanitaria, e consente agli stranieri, anche privi del permesso di soggiorno, di accedere alle prestazioni dei servizi sociosanitari.

Nella provincia di Udine è stata sottolineato che attraverso i protocolli di accoglienza sanitari, stabiliti a livello regionale, l'ambulatorio di medicina sociale del Dipartimento di Prevenzione ha applicato tutti i percorsi di salute per facilitare la fruizione dei servizi essenziali anche per quel che riguarda le emissioni delle tessere STP, che consentono le prestazioni essenziali anche a cittadini irregolari. La presenza poi dell'anagrafe migranti presso il Distretto Sanitario di Udine ha contribuito a favorire l'ottenimento della documentazione necessaria per le procedure amministrative.

In Emilia-Romagna, nella provincia di Bologna, nel 2020 si è realizzata una proficua collaborazione tra aziende sanitarie e sistemi di protezione civile regionali per assicurare il monitoraggio della situazione sanitaria nei centri di accoglienza e per effettuare screening sanitari su larga scala.

Nelle Marche, la Prefettura di Ascoli Piceno ha messo in luce la necessità di erogare servizi di carattere terapeutico, e in particolare per le donne. È stato osservato che la lontananza dei figli o dei familiari causi un forte stress psicologico, ma si riscontra anche una certa ritrosia a chiedere aiuto e rivolgersi a professionisti. Anche nella provincia di Pesaro e Urbino si evidenzia la necessità di avvicinare il mondo sanitario al paziente straniero, soprattutto con riferimento alle donne, magari attraverso forme di mediazione linguistica.

In provincia di Macerata, si è poi registrata durante la prima fase epidemiologica la difficoltà per gli stranieri privi del codice fiscale di accedere alla profilassi vaccinale. È stato così realizzato un canale di collaborazione con gli uffici regionali, che si occupano di programmazione della piattaforma informatica, per la gestione dei dati sanitari. L'applicativo è stato modificato in modo da consentire la vaccinazione anche a chi fosse privo del codice fiscale.

In Toscana, con riferimento alle esigenze di intermediazione in ambito sanitario, si evidenzia il progetto regionale I.C.A.R.E., che ha previsto interventi per migliorare l'accesso alle cure nei presidi sanitari territoriali per richiedenti o titolari di protezione internazionale, migranti in permesso di soggiorno umanitario e casi speciali. Durante il periodo pandemico ha svolto, per esempio, servizi di

mediazione linguistico-culturale di supporto, realizzato brochure plurilingue contenenti informazioni sulle disposizioni di contrasto al virus.

In Umbria, tra le prime in Italia, l'Azienda Sanitaria della provincia di Terni ha realizzato il progetto di mediazione linguistica e culturale, che si avvale del supporto di mediatori culturali esterni con specifiche esperienze e formazione e che parlano, oltre alla lingua italiana, almeno una lingua madre e una lingua veicolare (inglese, francese, spagnolo). Il servizio si articola in attività di *front office* presso le sedi di Terni, Foligno, Orvieto e Spoleto per azioni di accoglienza, orientamento, aiuto nella compilazione di moduli e sostegno nell'accesso ai servizi. È stata prevista, inoltre, un'attività di interpretariato telefonico, ossia una prestazione di traduzione linguistica in 130 lingue e dialetti e di traduzione di testi scritti e di mediazione a chiamata, con presenza fisica del mediatore.

In Campania, in provincia di Salerno sono attivi undici ambulatori dedicati agli stranieri temporaneamente presenti, ai sensi della circolare della Regione Campania n. 3857/2017, che svolgono le funzioni del medico di famiglia. Si avverte però che gli immigrati sono più frequentemente portati a rivolgersi al pronto soccorso, piuttosto che ai servizi territoriali.

A causa della pandemia, molte iniziative di carattere culturale utili sia per l'apprendimento che per l'integrazione socioculturale hanno subito drastici arresti, e così, per esempio, gli incontri di cultura civica nella provincia di Imperia non sono stati organizzati neppure in modalità da remoto.

Va infatti osservato che le maggiori problematiche che i cittadini incontrano nei contatti con la P.A. riguardano le difficoltà linguistiche. È per loro difficile partecipare attivamente alle procedure amministrative; pertanto, numerose P.A. hanno predisposto modulistiche plurilingue, si servono dell'ausilio di mediatori culturali e hanno istituito siti web che forniscono tutte le informazioni necessarie per l'accesso ai servizi di competenza.

In Sicilia, nella provincia di Caltanissetta, ad esempio, si evidenzia una quasi totale assenza di mediatori culturali negli uffici e la difficoltà per gli stranieri di comprendere tempi e procedure della P.A. Nella stessa provincia va osservato che lo Sportello Unico per l'Immigrazione ha organizzato varie sessioni per lo svolgimento dei test di lingua italiana da parte dei richiedenti asilo con permesso di soggiorno di lungo periodo e seminari di formazione civica per i sottoscrittori degli Accordi di integrazione che hanno fatto per la prima volta ingresso in Italia nel corso dell'anno 2020.

Un altro servizio, di importanza cruciale, è rappresentato secondo l'opinione delle prefetture dalle attività di alfabetizzazione di adulti che necessitano di apprendere la lingua italiana, e anche le iniziative di sportelli dedicati a favorire la permanenza e l'inserimento degli stranieri nel tessuto socioeconomico. Questi sportelli operano tendenzialmente in collaborazione con enti del Terzo Settore e numerose associazioni di diversa origine.

## 5. Istruzione

Con riferimento al settore dell'istruzione, si osserva che per la popolazione straniera rileva non solo l'alfabetizzazione dei minori, ma anche i percorsi di apprendimento della lingua italiana per gli adulti e i percorsi professionalizzanti per l'inserimento nel mondo del lavoro. Con riferimento all'istruzione superiore e universitaria, è opportuno osservare che la lingua spesso orienta le scelte degli studenti. L'adozione della lingua inglese come lingua franca a livello mondiale ha spinto molti paesi ad organizzare i corsi universitari in lingua inglese. In Italia il numero di corsi universitari interamente in inglese è in crescita, ma è ancora inferiore rispetto alla media europea.

### 5.1. L'impatto della pandemia sull'istruzione

La diffusione della pandemia ha posto nuove sfide per la didattica e per i percorsi educativi rivolti agli studenti delle scuole primarie e secondarie, ma anche per gli studenti adulti in fase di prima alfabetizzazione o in corsi professionalizzanti.

L'emergenza sanitaria ha imposto il ricorso a nuovi strumenti, come dispositivi tecnologici e didattica a distanza, oltre la necessità di disporre di un'adeguata connessione internet. Nell'uso di questi strumenti è emerso, soprattutto con riferimento ai nuclei familiari stranieri, come le forti disuguaglianze e le condizioni di svantaggio socioeconomico siano state causa di fenomeni di emarginazione ed esclusione. Si è registrato, pertanto, che per una parte considerevole degli studenti si sono drasticamente ridotte le possibilità di partecipare alle attività formative erogate attraverso le nuove modalità di insegnamento, nonostante si sia tentato, in parte, di ridurre questo divario attraverso la distribuzione di strumenti digitali a cura delle scuole, acquistati con fondi ministeriali, come evidenziato dalla Prefettura di Udine. Durante il periodo pandemico si sono, inoltre, ridotte anche le offerte formative di alcuni centri, quali i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA), per mancanze di aule, nonostante l'elevato numero di iscritti, come è accaduto in provincia di Parma. Il CPIA, in particolare, è una realtà scolastica autonoma che realizza un'offerta formativa per adulti e giovani adulti; è dotata di uno specifico assetto organizzativo e didattico ed è articolata in una Rete Territoriale di Servizio.

In Piemonte, ad esempio, nella provincia di Alessandria, si registra che l'introduzione dell'obbligo di superamento del test di lingua italiana per il rilascio del permesso di soggiorno Ue per lungo soggiornanti, unitamente alla normativa inerente l'accordo di integrazione, ha dato un notevole impulso all'iscrizione dei richiedenti ai corsi attivati dai CPIA. La diffusione del virus ha però contrastato l'evoluzione positiva di questa tendenza, non rendendo possibile lo svolgersi dei corsi. Lo stesso è accaduto in Lombardia, in provincia di Lodi.

È ad ogni modo possibile evidenziare anche alcune buone pratiche, come per il caso del CPIA di Novara, che eroga percorsi scolastici, in cui i docenti applicano il metodo del "*collaborative learning*", e gli studenti sono parte attiva delle attività proposte; o il CPIA in provincia di Padova, che ha promosso il progetto "FareReTe", incentrato sull'organizzazione, senza fini di lucro, di corsi di italiano per stranieri e di attività finalizzate all'inclusione sociale per adulti e giovani stranieri.

## 5.2. La presenza straniera e il suo rilievo nella popolazione studentesca

Un interessante dato da tenere in considerazione è poi quello del costante aumento del peso percentuale degli alunni di origine straniera rispetto al totale della popolazione scolastica. Ciò rende la scuola il nodo nevralgico di formazione della futura società interculturale che caratterizzerà il nostro territorio negli anni a venire, considerando la consistenza dei flussi migratori e la prolificità delle coppie straniere.

Nel Nord-Ovest, si osserva che per l'anno scolastico 2019/2020, la provincia di Alessandria si colloca tra le prime dieci province italiane per numero di studenti stranieri, in particolare con una presenza pari al 16,3% sul valore totale. Nelle province di Asti e Cuneo, nonché nella provincia di Imperia si registra anche un aumento delle presenze non più solo con riferimento alla scuola dell'obbligo, ma per l'istruzione superiore, il che è segnale di evoluzione culturale e anche consolidamento della presenza straniera sul territorio. Si attesta poi in quest'ultima e nel novarese crescente la presenza delle seconde generazioni.

In provincia di Novara, al fine di favorire l'inclusione sociale degli studenti, vengono somministrati test d'ingresso per valutare le competenze linguistiche, scientifiche e di comprensione generale del testo, e vengono promossi anche interventi di mediatori culturali per migliorare le capacità comunicative con le famiglie di origine e progetti di alfabetizzazione per i genitori in orario extrascolastico, nonché sportelli psicologici e progetti di studio assistito.

Nelle scuole della provincia di Savona, in linea con la media regionale, ma con valore nettamente superiore a quella nazionale, gli alunni stranieri non comunitari rappresentano circa il 10% sul totale degli iscritti e corrispondono invece all'80% degli studenti stranieri in totale. La principale zona di provenienza è l'Albania. Con riferimento agli studenti adulti presso i CPIA, si osserva su circa 800 studenti non comunitari, l'80% è di sesso maschile e ha frequentato i percorsi di alfabetizzazione richiesti per il rilascio del permesso di soggiorno. Gli studenti non comunitari rappresentano, inoltre, circa il 98% del totale degli studenti di questi corsi, innalzando così la media rispetto a quella nazionale e regionale.

Nel Nord-Est, allo stesso modo si registra un elevato numero di studenti stranieri, e ad esempio in provincia di Venezia in alcuni casi è difficile il processo di integrazione, perché gli alunni italiani sono presenti in un numero inferiore. Per fronteggiare questa situazione, dal 2018 è in vigore un Protocollo d'Intesa per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni di origine migratoria nelle scuole di Venezia, sottoscritto tra Prefettura di Venezia, Regione Veneto, Comune di Venezia e Ufficio Scolastico Regionale Veneto. Tale Protocollo è volto a superare lo squilibrio tra le iscrizioni di alunni stranieri e alunni italiani attraverso una più omogenea distribuzione.

In Friuli-Venezia Giulia, nella provincia di Pordenone, gli alunni stranieri rappresentano circa il 15% del totale, raffigurando così una percentuale ben al di sopra della media nazionale. Le zone di provenienza sono principalmente Albania, Romania e Marocco.

La provincia di Trieste si attesta per una costante presenza di studenti universitari stranieri, che in rapporto agli iscritti italiani risulta essere tra le più elevate in Italia.

Nel Centro, ad esempio, la provincia di Prato si attesta come la prima provincia in Italia per quota di studenti stranieri sul totale, pari infatti al 28% della comunità studentesca, un valore che si è per di più incrementato rispetto al 2019 di 4 punti percentuali. Di questa rilevante quota di studenti stranieri, quasi la metà è di provenienza cinese, ma in totale le nazionalità rappresentate sono ottantacinque. Con riferimento poi agli studenti iscritti alle scuole superiori si registra un elevato tasso di abbandono. Per la scolarizzazione degli stranieri adulti sono presenti varie iniziative, gli studenti infatti possono iscriversi non solo a corsi di lingua e cultura italiana, ma anche a corsi di preparazione agli esami per il conseguimento di un titolo di studio della scuola dell'obbligo (vedi Fig. C. 13).

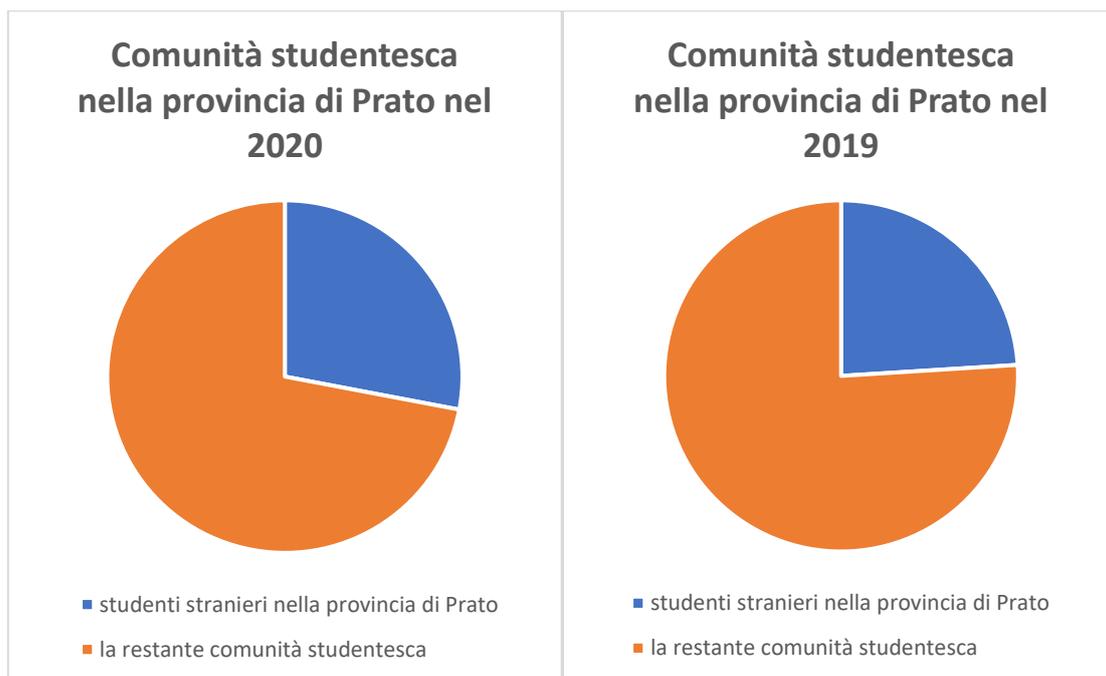


Fig. C. 13

D'altro canto, ci sono anche aree, come la provincia di Frosinone, ove sebbene gli alunni stranieri siano una costante dei vari plessi dislocati sul territorio, la percentuale è molto inferiore alla media nazionale (10%), attestandosi con cinque punti percentuali di meno.

Nel Sud e nelle Isole, il numero è in costante aumento e in Campania, in provincia di Napoli, si registra nel 2020 un aumento di alunni di cittadinanza extra Ue nelle scuole dell'area partenopea sensibilmente superiore a quello registrato sul piano nazionale, nel primo caso l'aumento è di 7,7 punti percentuali, mentre nel secondo di 2,6. La distribuzione non è però uniforme sul territorio provinciale.

### 5.3. Dispersione scolastica e divario linguistico e culturale

La didattica a distanza nell'anno 2020 ha contribuito all'accelerazione di alcuni fenomeni negativi, come la dispersione scolastica e il divario linguistico e culturale.

La dispersione scolastica e l'abbandono dei percorsi scolastici per adulti sono così un rilevante fattore da monitorare. Tra le cause principali vi è la necessità primaria di reperire un'attività lavorativa che permetta il proprio sostentamento e il mantenimento dei requisiti necessari al rinnovo del permesso di soggiorno. Questa negativa tendenza si registra in provincia di La Spezia, dove per far fronte al disagio diffuso, le istituzioni scolastiche durante il periodo del *lockdown* si sono costituite in rete per realizzare dei prodotti che potessero essere utili per la didattica a distanza. In tale circostanza, sono state realizzate delle lezioni che sono state trasmesse dall'emittente locale Tele Liguria Sud per raggiungere più utenti possibili.

In controtendenza, nel 2020, in Lombardia si registra una generica progressiva riduzione del tasso di dispersione scolastica e di abbandono per le scuole secondarie di secondo grado. Si osserva tra i buoni risultati un alto tasso di successo scolastico per i percorsi di istruzione tecnico-professionale per adulti, i quali si concludono nella maggior parte dei casi con il conseguimento del titolo e una rapida collocazione occupazionale. Nello specifico, però, nella provincia di Monza e della Brianza si è evidenziato come la messa in atto della DAD abbia determinato situazioni di abbandono e di dispersione superiori a qualsiasi periodo precedente, e ovviamente le ricadute si sono avute in relazione agli alunni con scarso rendimento e motivazione, alunni provenienti da contesti a rischio povertà educativa, alunni provenienti da contesti migratori.

Infine, in Sicilia, nella provincia di Ragusa, nella realtà dei CPIA è emerso che nel 2020 a causa della pandemia e della DAD, non tutti gli iscritti hanno conseguito il titolo conclusivo del primo ciclo d'istruzione (ex licenza media), specie presso la sede carceraria, che ha registrato la mancanza nelle scuole di attrezzature informatiche idonee.

Con riferimento all'acuirsi dei divari, in provincia di Rovigo, emerge che la didattica a distanza ha contribuito ad ampliare il divario esistente sul piano linguistico e relazionale degli alunni stranieri. Questi ultimi, infatti, dovendo restare a casa, parlano più spesso nel nucleo familiare la lingua d'origine e hanno meno possibilità di socializzazione con gli altri studenti. Un elemento positivo è rappresentato dalla presenza nelle scuole del referente Intercultura per supporto didattico individuale o in piccolo gruppo e su piattaforme, nonché per favorire un processo di sensibilizzazione presso le famiglie, mantenendo con queste un contatto continuo e proficuo per aiutarle a supportare i figli nell'accesso a risorse e strumenti digitali. Un'offerta simile, per superare le difficoltà linguistiche, si presenta anche in provincia di Reggio nell'Emilia.

#### 5.4. Analfabetismo

Un ulteriore elemento di criticità è l'analfabetismo nella lingua madre di molti immigrati e la bassa scolarizzazione nel Paese di origine, che comportano, di conseguenza, una maggiore difficoltà anche nell'apprendimento della lingua italiana, aggravato dal fatto che molti immigrati hanno come obiettivo prioritario il lavoro e considerano l'apprendimento della lingua secondario. Tale problema riguarda *in primis* le donne provenienti dal Nord Africa e comunque di religione islamica, ma anche gli uomini di qualsiasi nazionalità, il cui impegno lavorativo spesso non offre spazio alla formazione linguistica.

In provincia di Udine, si registra che il tasso di analfabetismo e non scolarizzazione degli stranieri presenti sul territorio è alto, pari a circa il 50%. E in alcuni casi il problema è ancora più grave, in quanto si registrano notevoli problemi legati al rifiuto dell'alfabetizzazione, come accade in provincia di Oristano.

#### 5.5. La forza attrattiva di alcuni poli universitari

Ci sono, infine, alcune aree del Paese che hanno una grande forza attrattiva relativamente agli studenti universitari stranieri. È il caso, ad esempio, dell'Alma Mater di Bologna, ma anche dell'Università statale di Firenze e dell'Istituto Universitario Europeo di Fiesole. A Bologna nel 2020 sono stati più di 6.500 e hanno raggiunto l'8,5% delle immatricolazioni complessive. Nella città di Bologna sono numerose le organizzazioni del Terzo Settore, gli enti di formazione e le scuole che organizzano corsi di italiano su più livelli. Anche il Comune di Bologna sostiene questi percorsi: periodicamente, infatti, vengono organizzati corsi in varie sedi, tra cui la Biblioteca Comunale Sala, dove si possono trovare anche varie risorse dedicate ai cittadini stranieri, come libri e film in lingua. Anche Firenze accoglie studenti da tutto il mondo per il prestigio delle sue sedi universitarie e si posiziona anche come il comune con il numero più alto di studenti non italiani, di cui il 15% di origine cinese.

### 6. Lavoro e capacità imprenditoriale

#### 6.1. Situazione lavorativa e stato di occupazione

In linea del tutto generale è stato registrato un peggioramento generale del mercato del lavoro direttamente connesso con le misure di contenimento della pandemia da COVID-19 che ha coinvolto tutti i gruppi sociali e nazionali, con maggiore svantaggio per le donne, i giovani e le donne extracomunitarie in particolare.

Nel Nord-Ovest, in Piemonte, delle circa 432.743 imprese aventi sede sul territorio regionale, poco meno di una su dieci risulta guidata da stranieri, sulla base dei dati del Registro delle Camere di Commercio. Per il settore dell'imprenditoria, in provincia di Alessandria e di Asti, si osserva che gli stranieri sono molto attivi nel settore delle costruzioni, del commercio all'ingrosso e al dettaglio, della riparazione dei veicoli e della ristorazione, nonché dell'attività manifatturiera. Gli stessi settori, in aggiunta a quello agricolo, rappresentano quelli principali anche per l'area ligure. In provincia di La Spezia, si registra una richiesta di manodopera nel settore della cantieristica navale per cui le aziende reperiscono le maestranze all'estero e in qualche caso anche alcuni richiedenti asilo hanno trovato stabile attività lavorativa.

In provincia di Torino, l'imprenditoria straniera risulta meno strutturata rispetto a quella di origine italiana, e si osserva, infatti, che le imprese individuali sono il 48,7%, mentre le società di persone e le società di capitali rappresentano rispettivamente il 25,8% e il 23,2% sul totale

complessivo. Si segnalano anche programmi di sostegno e di accompagnamento *ex ante* ed *ex post* alla creazione di imprese e lavoro autonomo, gestiti dalla Città metropolitana d'intesa con la Regione Piemonte (vedi Fig. C. 14).

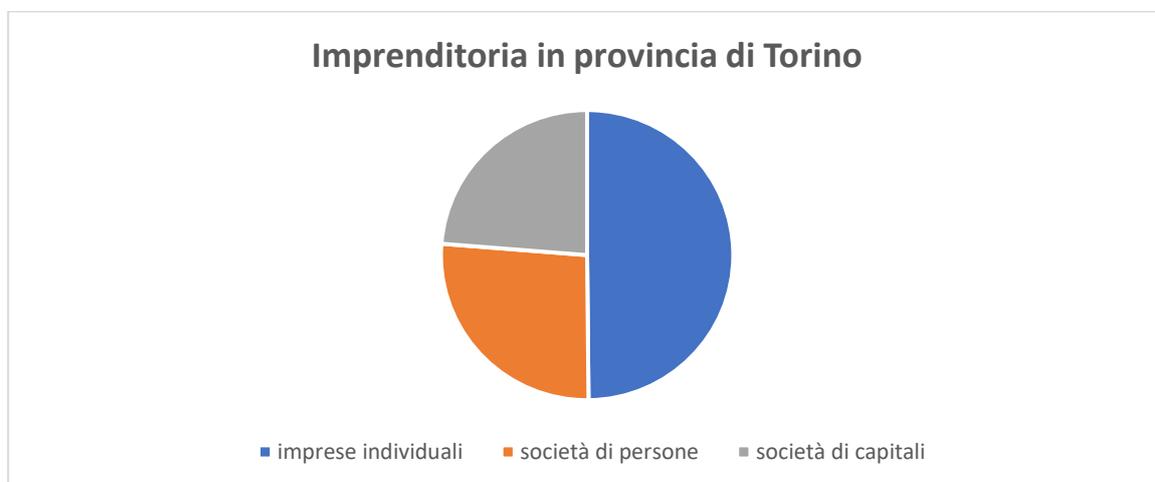


Fig. C. 14

In Lombardia, in provincia di Brescia, si osserva che il tasso di disoccupazione è in decrescita, e al contempo la percentuale di occupati regolarmente a tempo indeterminato subisce un leggero decremento, l'occupazione regolare a tempo determinato o stagionale aumenta nel corso degli anni.

In provincia di Cremona, si registra a partire dal 2011 un costante accrescimento degli imprenditori stranieri, in particolare, tra il 2019 e il 2020 si è rilevato un incremento pari 2,5 punti percentuali.

Con riguardo all'area del Nord-Est, in Veneto, nella provincia di Padova, il numero di imprenditori nati all'estero e attivi sul territorio provinciale si conferma su un *trend* in crescita, e il motivo si ravvisa principalmente nel fatto che, con l'intensificarsi delle difficoltà occupazionali nell'ambito del lavoro subordinato, alcune persone di origine straniera abbiano trovato maggiori possibilità avviando un'attività autonoma o imprenditoriale.

In Emilia-Romagna, nella provincia di Bologna, prosegue l'aumento del numero di imprenditori individuali stranieri, che rispetto al 2019 è aumentato di 0,9 punti percentuali. La nazione più rappresentata nel 2020 tra gli imprenditori è la Cina, mentre è in lieve calo l'imprenditoria pakistana.

Nel Centro, in particolare, nelle Marche, il territorio della provincia di Fermo è caratterizzato da un tessuto economico che si fonda prevalentemente sull'artigianato, in particolare specializzato nel comparto calzaturiero. Gli immigrati risultano così prevalentemente occupati nel settore manifatturiero.

Si osserva, inoltre, che gli stranieri vengono impiegati nelle aziende perlopiù attraverso i tirocini, strumenti con valenza formativa, che finiscono spesso per divenire l'unica modalità di creazione di un rapporto di lavoro, in quanto economicamente più vantaggiosi per i datori di lavoro, come accade nella provincia di Ascoli Piceno.

Di interesse nell'area centrale del territorio nazionale è poi la provincia di Prato, ove la presenza di imprenditori stranieri è da molti anni di grande rilievo. Il numero delle imprese guidate dalla comunità cinese è predominante sul totale dell'imprenditoria straniera, un terzo di tutte le imprese attive presenti. Sono presenti, inoltre, nella comunità cinese, un elevato numero di imprenditori che danno lavoro a molti lavoratori italiani. Con riguardo alle altre nazionalità, si evidenzia che i cittadini albanesi sono occupati prevalentemente nel settore dell'edilizia, mentre la maggior parte dei nordafricani e dei pakistani svolge attività lavorativa subordinata.

Nella provincia di Roma il tasso di occupazione dei cittadini stranieri ha registrato un sensibile crollo, verificandosi dal 2019 al 2020 una riduzione di 3,3 punti percentuali, mentre il tasso di occupazione degli italiani è diminuito di un solo punto percentuale.

Con riguardo al Sud e le Isole, si osserva che la Città metropolitana di Napoli si colloca in terza posizione tra le Città metropolitane per presenza di impresa a conduzione non comunitaria, con un peso sul totale nazionale del 4,8%. Guardando alla concentrazione sul territorio, si osserva che la principale diffusione è nel comune di Napoli (52,8%), seguono poi i comuni di Giugliano in Campania (5,3%), San Giuseppe Vesuviano (5,2%), Casandrino (2,4%), Terzigno (2,1%), Palma Campania (2,1%) e Afragola (2%), mentre negli altri comuni l'incidenza è inferiore al 2% (vedi Fig. C. 15).

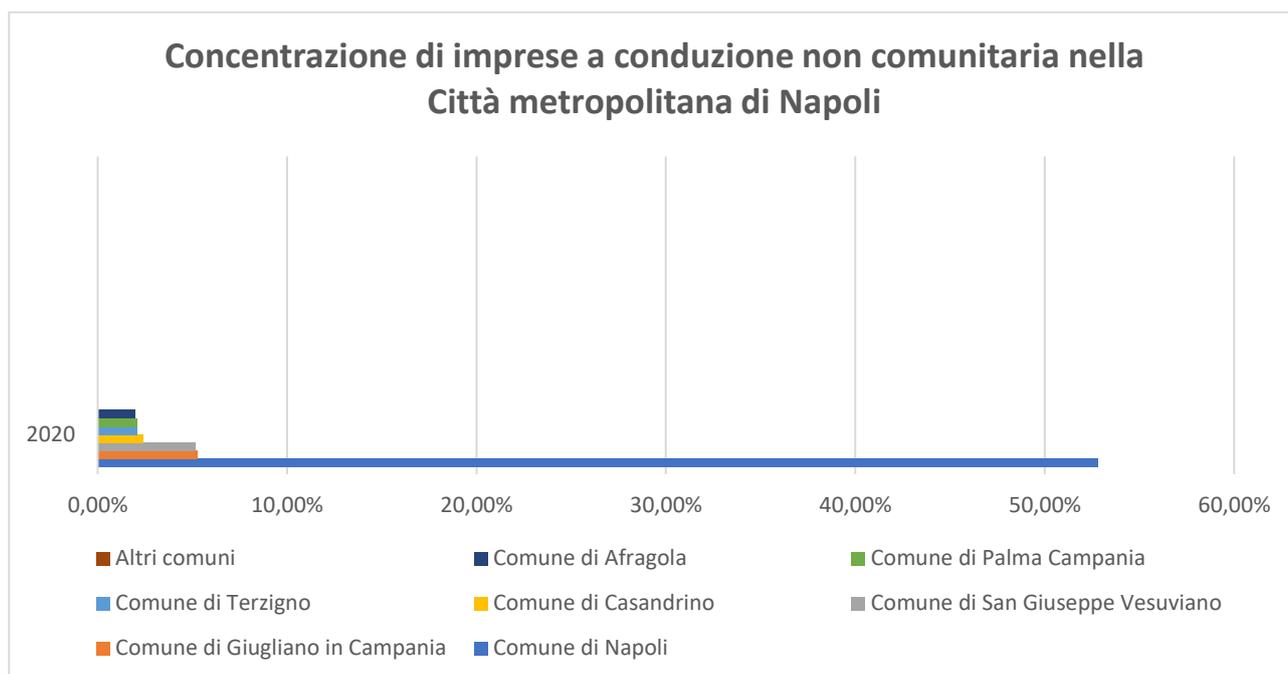


Fig. C. 15

In provincia di Salerno, l'imprenditoria straniera continua ad essere un elemento importante dell'economia salernitana considerato che sono sempre più numerose le persone nate all'estero che si mettono in proprio e aprono un'attività in questa provincia, che risulta terza in Campania dopo Napoli e Caserta. In gran parte si tratta di microimprese individuali con una forte presenza nel commercio seguito dai servizi e dalle costruzioni. Per quanto riguarda la provenienza degli imprenditori, il paese più rappresentato è il Marocco.

La provincia di Trapani è una delle principali a livello nazionale per la crescita numerica degli imprenditori stranieri, e il settore che ha visto maggiore crescita è quello delle costruzioni, con un aumento di 35 punti percentuali rispetto al 2019.

In Sardegna, in provincia di Oristano, è alto il tasso di disoccupazione degli stranieri e i lavori stagionali non garantiscono un'indipendenza economica.

## 6.2. Il lavoro irregolare e le misure di emersione

Con riguardo al lavoro irregolare, si osserva che con l'adozione del decreto-legge n. 34/2020 è stata prevista una procedura di emersione dal lavoro irregolare riservata ai cittadini stranieri, irregolarmente presenti sul territorio nazionale anteriormente all'8 marzo 2020, impiegati in alcuni settori produttivi specifici (agricoltura e attività connesse, tassativamente previste), nonché adibiti a mansioni di collaboratore domestico o di assistenza alla persona. Ciò ha comportato, almeno in valore

assoluto, l'emersione di un significativo numero di datori di lavoro e di lavoratori stranieri, con un dato in incremento, in controtendenza rispetto alle evidenze provenienti dal mondo del lavoro regolare, nel corso di tutto il 2020 palesemente "contratto" e duramente provato dalle misure adottate a seguito dell'emergenza pandemica, votato a un drastico ridimensionamento, nonché a una grave perdita di occupazione

Nel Nord-Ovest, in provincia di Alessandria, l'attenzione per il lavoro irregolare risulta elevata, soprattutto con riferimento ai settori agricolo e edile. I rischi più emergenti sono la diffusione di fenomeni come il caporalato, che colpiscono principalmente le fasce più vulnerabili, come ex richiedenti asilo divenuti irregolari o richiedenti asilo fuoriusciti dal progetto. Anche in provincia di Como, un nodo critico è rappresentato dalla persistenza del lavoro nero, marginale e sottopagato per gli stranieri. Nella provincia di Monza e della Brianza, come anche in provincia di Ferrara, si evidenzia come il settore a più alta concentrazione di lavoro nero sia quello del lavoro domestico, dove sono occupate principalmente figure professionali femminili.

Nel Centro, in provincia di Prato si osserva emblematicamente come il lavoro irregolare risulta particolarmente diffuso nel settore economico dominato dall'imprenditoria cinese. Mediamente, in ognuna delle imprese a conduzione cinese, risultano impiegati pochissimi lavoratori regolari, molto meno dei macchinari presenti nelle unità produttive. Il Servizio Immigrazione del Comune di Prato è impegnato nel contrasto al caporalato, al lavoro irregolare e allo sfruttamento dei cittadini migranti e mette a disposizione i propri uffici per dare informazioni e orientamento sulle procedure e modalità di tutela come previsto dalle leggi italiane in materia.

Nel Lazio, in provincia di Latina, durante il corso del 2020, sono state attivate delle procedure per l'emersione del lavoro irregolare dei cittadini extracomunitari, e pertanto è stato composto un *team* per affrontare e smaltire l'eccezionale numero di richieste, posizionando la Prefettura di Latina tra le prime che hanno definito i procedimenti.

Nel Sud e nelle Isole, i settori più interessati dal lavoro nero sono, invece, quelli dell'agricoltura e della sua filiera, con le attività conserviere e di trasformazione alimentare, della ristorazione e dell'ospitalità, dove maggiormente si manifesta l'impiego di manodopera extracomunitaria.

Con riferimento alla riemersione del lavoro nero, la provincia di Ragusa si attesta al secondo posto fra le province italiane per numero di domande di emersione per lavoro subordinato presentate (oltre duemila richieste). Ciò ha comportato un lavoro certosino e straordinario dello Sportello Unico Immigrazione della Prefettura, lavoro che va ad aggiungersi a tutte le altre attività istituzionali, e che è stato organizzato preventivamente con il coinvolgimento di enti e associazioni al fine di fornire informazioni dettagliate e coordinare le attività istruttorie.

### 6.3. Sicurezza sul lavoro

L'Osservatorio INAIL sulla dinamica infortunistica indica tra i settori più rischiosi quelli dell'edilizia e dei trasporti. L'INAIL ha realizzato guide, opuscoli e pubblicazioni in formato multilingua, che è possibile scaricare dal sito web istituzionale. Evidenzia come i lavoratori immigrati scontano una formazione inadeguata e frettolosa, a cui si aggiungono problemi legati alla comprensione di indicazioni e istruzioni operative che aumentano l'esposizione a rischio di infortuni.

In provincia di Biella, molta attenzione è posta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro. È, infatti, attivo dal 2008 un Tavolo, composto da INAIL, D.T.L., SPRESAL, INPS, ASL, le associazioni di categoria dei lavoratori e dei datori di lavoro, che promuove vari interventi in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, soprattutto nel settore dell'industria manifatturiera e, in particolare, nella cardatura, orditura e tintoria.

## 7. Situazione abitativa

La situazione abitativa è tra gli aspetti più rilevanti e più emergenti a livello di priorità per il territorio nazionale. Il livello di emergenza è più o meno omogeneo in tutte le Regioni, perché da Nord a Sud e da Est a Ovest le condizioni abitative dei nuclei familiari più vulnerabili sono precarie e incerte.

Le problematiche principali riguardano la scarsità di alloggi di edilizia residenziale da poter assegnare a tutti coloro che si trovano in difficoltà, il sovraffollamento delle unità abitative, oltre alle carenti condizioni igienico-sanitarie delle stesse.

Con riferimento invece al mercato abitativo, si osserva che l'acquisto della proprietà dell'abitazione non è frequente tra gli stranieri, ma in alcune aree è un valore in crescita. Con riguardo, invece, ai canoni di locazione, si osservano spesso canoni spropositati e situazioni di diffidenza nei confronti di inquilini stranieri.

La pandemia ha rafforzato queste fratture, inclinando ancora di più la capacità di resistenza dei territori provinciali dinanzi alla questione, e ha messo in risalto tutte le esigenze di cui si è detto.

### 7.1. Nord-Ovest

Nel Nord-Ovest, in Piemonte, la provincia di Alessandria si attesta ai primi posti per numero di stranieri proprietari di immobili, e in particolare dell'abitazione in cui vivono. Questo è strettamente connesso all'elevata capacità imprenditoriale degli stranieri in questa area.

In casi però di emergenza abitativa o afflusso di profughi, risultano insufficienti le strutture residenziali, le quali per lo più sono gestite da enti caritatevoli. La stessa insufficienza si registra in provincia di Cuneo e determina molteplici situazioni di disagio.

Con riferimento al patrimonio pubblico, per lo più non congruo alle esigenze territoriali, si osserva, ad esempio in provincia di Novara che su 5.992 alloggi, le abitazioni locate da nuclei di extracomunitari/comunitari sono 1.375, ossia il 22,94% sul totale.

Con riferimento poi a coloro che non riescono ad accedere all'edilizia residenziale pubblica, si osserva, per esempio, nella provincia di Vercelli, che persistono difficoltà anche nel reperire alloggi in locazione nel mercato immobiliare privato. Sempre nel Verellese è attiva una struttura a carattere misto, per cittadini italiani e stranieri: la Comunità Santa Teresa ha funzione di dormitorio e ha una disponibilità limitata a soli 17 posti, riservati soltanto a uomini, mentre il Comune di Vercelli gestisce un numero limitato di alloggi (Progetto Case Protette), con pochi posti disponibili, per accogliere le donne, sia italiane che straniere, che hanno subito maltrattamenti in famiglia.

In Liguria, nella provincia di Genova, per il 2020 permangono le tradizionali criticità, stanti le peculiarità del mercato immobiliare e le difficoltà di accedere all'edilizia residenziale pubblica, nonché la diffusa fatiscenza di numerosi immobili del centro storico. Le istituzioni cittadine durante il periodo pandemico hanno ripensato la destinazione finale di alcune strutture residenziali, soprattutto per far fronte a ragioni di sicurezza e circoscrizione della diffusione del virus.

In provincia di Imperia, si osserva che le locazioni sono particolarmente onerose e, inoltre, molti proprietari mostrano diffidenza nel locare gli immobili alla popolazione straniera. Questo determina la localizzazione dei cittadini stranieri prevalentemente nei centri storici o in quartieri periferici dei comuni costieri. Frequente è anche la scelta di locare immobili nei comuni dell'entroterra dove gli oneri di locazione sono più accessibili e le condizioni igienico-sanitarie sono complessivamente discrete. In taluni casi, seppur esigui, il problema alloggiativo è stato poi risolto grazie all'intervento di enti del Terzo Settore, che mettono a disposizione dei fondi a garanzia dei proprietari per alloggi, che vengono poi concessi in locazione a cittadini stranieri.

Nelle province di La Spezia e Savona, per fronteggiare la difficoltà di reperimento degli alloggi, permane per le fasce più vulnerabili il fenomeno della coabitazione di più nuclei familiari, in particolare nel centro storico, e in appartamenti di bassa metratura.

In Lombardia, nella provincia di Brescia, con riferimento all'edilizia residenziale pubblica, l'ALER segnala negli ultimi anni che le domande degli stranieri sono preferite rispetto a quelle dei cittadini italiani, perché le condizioni di reddito e quelle familiari appaiono di gran lunga peggiori e quindi più favorevoli in sede di assegnazione degli alloggi. Con riferimento al mercato immobiliare, si registra un progressivo incremento della percentuale di stranieri che trova alloggio in abitazioni di proprietà e una riduzione di quelli che trovano sistemazione presso centri di accoglienza.

Come nella provincia di Imperia, anche in provincia di Como le difficoltà abitative degli immigrati sono altresì acuite dalla diffidenza dei proprietari e dagli atteggiamenti speculativi di alcuni locatori, che hanno indotto a stimare una maggiorazione del canone del 20 – 25% nel caso di stranieri, a parità di tipo di immobile affittato. Anche l'offerta di immobili rientranti nel patrimonio pubblico è molto scarsa, tanto che solo la metà di coloro che presentano domanda, riescono a collocarsi utilmente in graduatoria. Anche il blocco degli sfratti ha poi creato un ulteriore momento di congelamento della situazione abitativa.

## 7.2. Nord-Est

Nel Nord-Est, in Trentino-Alto Adige, nella provincia di Bolzano, e in Veneto, nella provincia di Venezia, l'esigenza abitativa è molto avvertita. I canoni delle locazioni sono elevati e i prezzi degli alloggi aumentano perché i terreni edificabili scarseggiano, nel primo caso, o perché i proprietari degli immobili preferiscono, in vista di maggiori guadagni, destinarli ad uso turistico, nel secondo.

In Veneto, nella provincia di Padova, si osserva come il periodo della pandemia ha acuito l'emergenziale situazione abitativa, e ha fatto emergere anche il tema del sovraffollamento e la difficoltà di rispettare le misure di isolamento imposte per il contenimento del contagio.

In provincia di Rovigo, così come anche in provincia di Udine, la domanda abitativa è maggiore nei centri più densamente popolati e soprattutto gli stranieri cercano di restare uniti in gruppi di appartenenza etnica e credo religioso per trovare un supporto reciproco e tentare di inserirsi meglio nella società. Inoltre, con riferimento all'attività di assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, si osserva che l'emergenza sanitaria ha determinato la proroga della riconsegna degli alloggi a seguito di disdetta e rilascio da parte dei precedenti assegnatari, il rallentamento della rimessa a disposizione degli stessi alloggi per la sospensione delle attività edilizie-manutentive, nonché la difficoltà nell'effettuare le visite da parte dei nuovi assegnatari a causa delle restrizioni negli spostamenti.

In Emilia-Romagna, nella provincia di Piacenza, si registra che le difficoltà nell'accesso al mercato immobiliare si traducono principalmente nella impossibilità per i lavoratori stranieri di prestare garanzie in favore di proprietari degli alloggi, dato che nella maggior parte dei casi sono occupati in lavori precari e stagionali.

In provincia di Ravenna, la carenza di disponibilità di alloggi regolari, aumenta l'utilizzo di alloggi con modalità irregolari o di edifici fatiscenti e privi delle ordinarie condizioni igienico-sanitarie. Per rispondere a queste costanti esigenze abitative, in ambito locale sono stati sperimentati progetti innovativi con costituzioni di "agenzie etiche" finalizzate a favorire il reperimento di alloggi da destinare ai cittadini stranieri, oltre a progetti di "autocostruzione", che però non hanno avuto un buon esito complessivo. Dato che poi molto spesso il principale impedimento è costituito dalle resistenze dei proprietari che affittano, è stato implementato un progetto locale che ha come obiettivo la regolarizzazione e il calmieramento dei canoni di affitto allo scopo di prevenire situazioni di illegalità e speculazioni nei confronti dell'utenza straniera.

### 7.3. Centro

Nelle Marche, ma anche in Umbria, si osserva che gli immigrati, pur trovando alcune difficoltà nel reperire un'abitazione, in molti casi riescono a soddisfare i loro bisogni, molto raramente attraverso l'acquisto, anche se il valore si attesta in aumento, e soventemente attraverso l'accesso ad alloggi popolari. Nella provincia di Pesaro e Urbino gli stranieri extracomunitari residenti hanno più probabilità rispetto a quelli italiani di accedere agli alloggi popolari, per reddito esiguo e numero consistente di persone per nucleo familiare.

In Toscana, in provincia di Firenze, si osserva come l'area metropolitana fiorentina è sempre stata contraddistinta da una tensione abitativa causata dal fatto che Firenze ha rivestito e riveste un ruolo di città ad alto impatto turistico, sede di Ateneo universitario e di altre istituzioni universitarie e scuole straniere, con una economia fondata principalmente sulla rendita immobiliare che si è tradotta in elevati costi per l'acquisto di una abitazione, e soprattutto per la locazione ad uso di abitazione principale. La stessa tensione si registra anche in provincia di Siena. Per fronteggiare la grave situazione di disagio abitativo diffuso sul territorio, si rileva l'attivazione di alcuni progetti, come il progetto "Abitare solidale", promosso da Comune capoluogo, Auser territoriale Firenze e Associazione Artemisia, che si propone di trasformare il problema abitativo in nuove opportunità per una comunità più coesa, mediante l'attivazione di coabitazioni gratuite fondate sui principi del mutuo aiuto e della reciproca solidarietà; e poi il progetto "Mixitè", con valenza interprovinciale (Firenze, Lucca, Pistoia), che si propone di prevenire, ridurre e risolvere conflitti all'interno dei condomini ERP con forte presenza di immigrati, prevenire lo sfratto abitativo o orientare verso soluzioni alternative gli inquilini che hanno subito uno sfratto, favorire processi di integrazione tra differenti culture.

Nella provincia di Grosseto, si registra che nei comuni dislocati in zone montane e distanti dal capoluogo, l'offerta di abitazioni da locare è soddisfacente e non costosa, ragion per cui molti cittadini extracomunitari ne approfittano per stabilirsi in quelle zone dove svolgono il proprio lavoro, quasi sempre agricolo. Diversa è la situazione nel capoluogo di provincia o nelle zone turistiche, dove l'offerta è ridotta e dove gli importi di locazione sono molto alti.

Nella provincia di Prato, si registra poi l'annosa questione di subaffitti di stanze o anche solo posti letto. Tale situazione determina in molti casi degrado e deterioramento della situazione igienico sanitaria degli immobili, rendendo problematica la convivenza con gli altri condomini, portando anche ad un deprezzamento del valore degli immobili circostanti in caso di vendita. È poi in diminuzione il fenomeno dei lavoratori cinesi che vivono all'interno delle unità produttive in cui lavorano, valore che invece negli anni scorsi era così rilevante da essere oggetto di controllo da parte del Gruppo Interforze.

### 7.4. Sud e Isole

Il contesto napoletano sembra ricalcare bene, rappresentandolo, un certo modello sudeuropeo, caratterizzato da un mercato immobiliare ad alta componente informale e da bassi standard qualitativi e, parallelamente, dall'inserimento delle persone migranti nelle fasce più degradate del patrimonio edilizio centrale e nei contesti periferici dell'area metropolitana. Napoli è storicamente considerata città di transito e non di insediamento. Negli ultimi anni l'afflusso e gli insediamenti di migranti hanno riguardato soprattutto i quartieri del centro storico e le aree vicino alla stazione ferroviaria centrale, che insieme danno dimora a circa il 60% del totale della popolazione immigrata a Napoli.

In provincia di Caserta, si attesta che gli stranieri, clandestini o irregolari, tendono a raggiungere quelle aree della provincia dove è forte la presenza di connazionali. Pertanto, gli africani

sono soliti insediarsi sul litorale domitio, i cittadini dell'Est Europa raggiungono l'agro-aversano dove è forte la richiesta di manovalanza nel campo dell'edilizia. Nella maggior parte dei casi gli immigrati clandestini vengono ospitati da connazionali regolari, con i quali i proprietari degli immobili stipulano contratti di locazione all'interno di fabbricati fatiscenti e spesso privi di requisiti igienico-sanitari.

L'area territoriale salernitana, così come anche il territorio sardo, presenta aspetti di disagio abitativo che assieme alla precarietà lavorativa, alimenta forme di marginalità di molte famiglie, costrette a vivere in situazioni di sovraffollamento e scarse condizioni igienico-sanitarie. Gli extracomunitari non regolari spesso vivono in ruderi e casolari in prossimità dei luoghi di lavoro.

In Abruzzo, nella provincia di Teramo, la Caritas Diocesana ha sottolineato che le famiglie di immigrati hanno subito più della popolazione italiana provvedimenti di sfratti esecutivi per morosità e vendita all'asta della propria abitazione per le difficoltà legate al pagamento del mutuo.

In Molise, nella provincia di Campobasso, la presenza contenuta di immigrati e la disponibilità di alloggi nei comuni minori consente il reperimento abbastanza agevole di alloggi.

In Calabria, nella provincia di Reggio Calabria, e in particolare, nell'area della Piana di Gioia Tauro e nei Comuni di San Ferdinando e Rosarno il disagio abitativo è particolarmente accentuato. È stato, inoltre, aggravato dall'emergenza sanitaria da Covid-19. La mancanza di adeguati servizi non ha consentito il rispetto delle misure di sicurezza dettate per contenere la diffusione del virus. Nel corso del 2020, infatti, sono scoppiati diversi focolai all'interno dei richiamati insediamenti abusivi.

In Sicilia, in provincia di Caltanissetta, la maggioranza degli extracomunitari, non avendo risorse sufficienti per l'acquisto degli immobili, fa ricorso prevalentemente alla locazione di immobili nelle zone del centro storico delle città, spesso abbandonate dai residenti, e nelle zone più disagiate delle città.

## 8. Minori

L'incremento degli ingressi di minori stranieri non accompagnati ha inevitabilmente avuto ripercussioni sui costi sostenuti dai Comuni. Benché detti costi siano coperti, per la parte eccedente il contributo statale, da un contributo regionale, resta la difficoltà di far fronte alla fase dell'anticipazione della spesa, e al carico burocratico, particolarmente oneroso soprattutto per i Comuni di minori dimensioni. Il Ministero dell'Interno eroga trimestralmente ai Comuni, che ne fanno richiesta tramite le Prefetture, sulla base dei costi sostenuti in ragione del numero dei minori non accompagnati a proprio carico, un contributo giornaliero per ospite, nella misura massima di 45 euro.

Sull'intero territorio nazionale, i problemi comuni riguardano *in primis* i costi economici. Così il Comune di Como ha lamentato più volte di non essere in grado di sostenere una spesa economica elevata per la gestione dei minori non accompagnati, atteso che il continuo rintraccio di minori sul territorio comunale ha saturato in breve tempo la capienza delle strutture educative esistenti e ha reso necessario rivolgersi a centri ubicati su tutto il territorio italiano, con notevoli disagi burocratici oltre che economici.

Un ulteriore punto critico è raffigurato dalla difficoltà nell'accoglienza, soprattutto a causa di scarsità di centri di accoglienza per minori sul territorio, pur comunque esistendo alcune buone pratiche, come nel caso della provincia di Cremona, ove è stato realizzato il c.d. affidamento potenziato, un sistema di affidamento familiare che prevede come affidatari ex minori stranieri non accompagnati, accolti nel territorio durante la loro minore età.

Vi sono altre due sfaccettature della complessità. Da un lato la non facile comprensione della reale età dei giovani, che dichiarano età differenti da quella che hanno, come accade in provincia di Catanzaro a coloro che arrivano con le imbarcazioni sulle coste calabre. Dall'altro, il fatto che un elevato numero di minori stranieri non accompagnati si allontani volontariamente dalle strutture di accoglienza, anche favorito dal fatto che la vigilanza 24 ore su 24 è garantita sono negli istituti più

grandi. Tale fenomeno è molto presente nel territorio reggino, il che simboleggia anche la mera fase di transito in quell'area. Nella città di Udine, per esempio, in collaborazione con gli enti istituzionali, l'Associazione Centro Caritas diocesana di Udine ha attivato lo sportello per tutori volontari di minori stranieri non accompagnati, con un servizio di affiancamento destinato ai tutori volontari relativamente a questioni economiche o socio-pedagogiche, al fine di fronteggiare almeno in parte questi fattori di rischio.

Va detto, inoltre, che spesso il territorio provinciale è solo luogo di transito per i minori, tanto che solo una parte dei minori accolti ha sul territorio provinciale una rete di connazionali cui può fare riferimento e che li prende in carico con l'apertura di tutela, come si registra nella provincia di Forlì-Cesena.

## 9. Nomadi

La presenza dei nomadi è abbastanza diffusa sul territorio nazionale e viene percepita come un fattore rilevante, da un lato perché spesso nei pressi di campi nomadi o anche solo di piccoli agglomerati di poche persone, si riscontrano occupazioni abusive, situazione di degrado urbano, episodi di microcriminalità, ricettazione, furto, spaccio di sostanze stupefacenti, risse e roghi, come nel "Campo Panareo", in provincia di Lecce. Dall'altro perché spesso non è facile stabilire un'equilibrata convivenza tra nomadi e il resto della comunità di un determinato quartiere, spesso localizzato ai margini della città. Le principali etnie sono Sinti e Rom.

Presso alcuni insediamenti, disciplinati anche da appositi regolamenti comunali, non si verificano episodi di allarme sociale e si registra, invece, anche un notevole incremento del livello di scolarità, ottenuto mediante l'adesione a progetti di integrazione e all'elevata incidenza di controlli nel particolare ambito, come si verifica in tre campi nomadi di origine Sinti in Piemonte, in provincia di Alessandria, nei Comuni di Tortona, Sale e Castelnuovo Scrivia. In altri vi sono dimore dignitose e collegate alla rete elettrica o idrica. È il caso di un campo di etnia Rom in provincia di Como, ove tutti i terreni agricoli su cui sono collocate le roulotte/caravan sono di proprietà degli stessi nomadi, i quali non sono mai stati destinatari di provvedimenti di sgombero o divieti di permanenza in loco.

Ve ne sono alcuni però che presentano condizioni igienico-sanitarie precarie, e ove si verificano frodi o evasioni nel pagamento delle pubbliche forniture di acqua ed energia elettrica, oltre a frequenti roghi. In questa categoria più problematica si colloca ad esempio un campo Rom in provincia di Asti.

Una delle sfide principali dei Comuni è poi quella di contenere l'abbandono scolastico dei minori con progetti educativi e sociali, come in provincia di Cuneo e in provincia di Udine.

In alcuni casi, ad esempio in Emilia-Romagna, le soluzioni abitative dei nomadi variano, e si va dalla microarea familiare, alla casa popolare o il campo nomadi.

Quando la presenza del campo è ben inserita nel contesto urbano e vi sono ottimi rapporti di fiducia e rispetto reciproco con il resto della comunità del luogo, si verificano anche iniziative di mutua collaborazione, come nel caso del Comune di Lucca, dove sono attualmente presenti sei insediamenti di comunità di etnia sinti. Nel Comune di Lucca è stata avviata un'iniziativa di reciproca collaborazione, "Campo pulito", secondo la quale tre volontari appartenenti ai residenti nel Campo, coadiuvati da personale di sistema Ambiente e della Caritas si dovrebbero occupare di tenere pulito il parcheggio antistante l'area di Via delle Tagliate, che serve anche il Campo Coni.

Si osserva che nella macroarea del Sud e Isole, mancano molti dati relativi alla semplice presenza o assenza di campi. Nella provincia di Salerno, ad esempio, la principale difficoltà è infatti realizzare una mappatura con dati certi sulle popolazioni Rom, in merito al loro numero, al livello di istruzione e di disoccupazione, aspettativa di vita, mortalità infantile e situazione abitativa.

In Campania, in provincia di Napoli, le condizioni dei campi Rom nell'area metropolitana, in particolare in alcune periferie, assumono carattere di allarmante pericolosità sotto il profilo igienico-sanitario e ambientale. Il tema riveste particolare delicatezza poiché la gestione del fenomeno degli insediamenti nomadi non può limitarsi all'aspetto emergenziale, ma necessita di una strategia ad ampio respiro.

Si registra perciò una tendenziale migliore integrazione del campo con lo spazio urbano circostante nelle macroaree del Nord e del Centro.

## 10. Strutture di accoglienza e assistenza per gli immigrati irregolari

Con riferimento alle strutture di accoglienza e assistenza per gli immigrati irregolari, è bene chiarire che in Italia sono previsti tre tipi di centri per coloro che arrivano in modo irregolare sul territorio nazionale.

Le strutture di primo soccorso e accoglienza sono gli "hotspot", anche definiti punti di crisi, ai sensi dell'art. 10 *ter* del D.lgs. n. 296/1998, e sono localizzati in prossimità delle aree di sbarco.

Vi sono poi le strutture di accoglienza di primo livello, dislocate sull'intero territorio nazionale, ove sono collocati coloro che restano in attesa della definizione della domanda di protezione internazionale. Queste strutture si suddividono in Centri di Prima Accoglienza (CPA), ex art. 9 D.lgs. n. 142/2015, e Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS), che sono strutture reperite dai Prefetti a seguito di appositi bandi di gara, ex art. 11 D.lgs. n. 142/2015.

Infine, vi sono i Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR), ex art. 14 D.lgs. n. 286/1998, istituiti per consentire che si attui il provvedimento di espulsione per lo straniero giunto irregolarmente che non fa richiesta di protezione internazionale o non ha i requisiti.

Per una visione generale dei numeri che si sono registrati nel corso del 2020, a livello nazionale, in relazione alle diverse tipologie di centri di accoglienza e assistenza, si rilevano alla data del 31 dicembre 21 immigrati presenti negli hotspot, 54.343 immigrati presenti nei centri di accoglienza, 25.574 immigrati presenti nei centri SIPROIMI.

A livello macroregionale, l'area che maggiormente è interessata dalla presenza di migranti in accoglienza è il Sud e le Isole, con un totale di 25.503 presenze, a fronte delle 21.157 del Nord-Ovest, le 17.252 del Nord-Est e le 16.026 del Centro.

A livello regionale la Lombardia si attesta con il numero più elevato in riferimento agli immigrati presenti nei centri di accoglienza (8.428), rappresentando così la prima Regione per presenze immigrate in accoglienza sul territorio, seguita dall'Emilia-Romagna. Il numero più elevato di immigrati presenti nei centri SIPROIMI si registra, invece, in Sicilia, che è prima, nonché l'unica, anche per numero di immigrati presenti negli hotspot. I numeri meno rilevanti sono invece in Valle d'Aosta. (vedi Fig. C. 16).

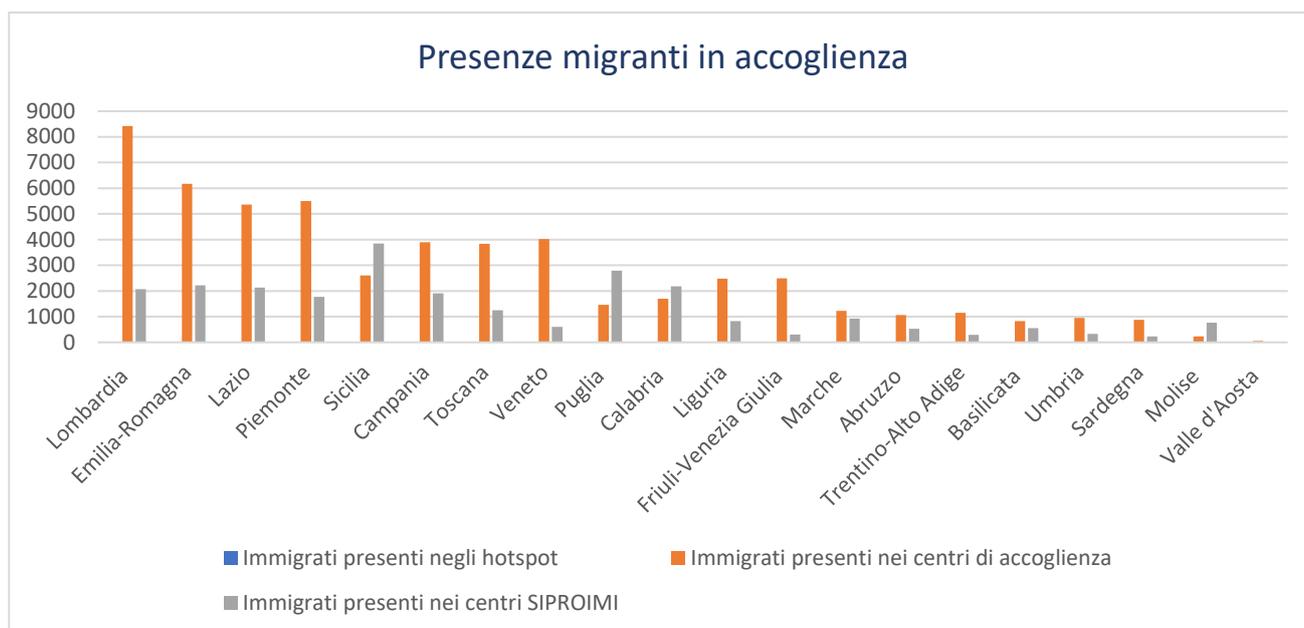


Fig. C. 16 – Elaborazione dati forniti dal Ministero dell’Interno

Nell’anno 2020 in ragione dell’emergenza sanitaria, tale sistema di accoglienza è stato integrato, in alcuni contesti, con l’attivazione di apposite strutture per l’effettuazione della misura della sorveglianza sanitaria e l’isolamento fiduciario disposti, come previsto dalla normativa emanata per fronteggiare la pandemia da Covid-19 per le persone, ivi inclusi i migranti, in ingresso nel territorio nazionale.

È opportuno, inoltre, ricordare che il d.l. 21 ottobre 2020, n. 130, convertito in legge 18 dicembre 2020, n. 173, ha rinominato il Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati (SIPROIMI) in Sistema di accoglienza e integrazione (SAI). Con esso si prevede l’accoglienza dei richiedenti protezione internazionale oltre che dei titolari di protezione, dei minori stranieri non accompagnati, nonché degli stranieri in prosieguo amministrativo affidati ai servizi sociali, al compimento della maggiore età. Possono essere accolti, inoltre, i titolari dei permessi di soggiorno per protezione speciale, per casi speciali (umanitari in regime transitorio, titolari di protezione sociale, vittime di violenza domestica, vittime di sfruttamento lavorativo), le vittime di calamità, i migranti cui è riconosciuto particolare valore civile, i titolari di permesso di soggiorno per cure mediche. Il SAI è articolato in due livelli di accoglienza, il primo destinato ai richiedenti protezione internazionale, mentre il secondo livello, finalizzato all’integrazione, è accessibile a tutte le altre categorie sopra elencate.

Per garantire un’accoglienza integrata è richiesto il contributo degli enti locali e l’impegno del Terzo Settore, al fine di garantire servizi di vitto e alloggio, ma anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socioeconomico.

## 11. Integrazione socioculturale

L’insegnamento della lingua italiana e il livello di apprendimento sono molto significativi per analizzare il grado di integrazione socioculturale raggiunto nei vari territori. La difficoltà di comunicare e interagire con la comunità locale rappresenta uno dei più importanti ostacoli che si frappongono all’integrazione delle popolazioni immigrate ed è, pertanto, convinzione condivisa che fornire un aiuto nel superare tali barriere contribuisca in maniera significativa a smussare le diffidenze reciproche e in ultima analisi ad incrementare il clima di tolleranza e di pace.

A causa della pandemia, sono venute meno le occasioni di ritrovo tra persone che condividono i medesimi riferimenti culturali presso parchi pubblici, centri di aggregazione su base religiosa, associazioni più o meno formali. Pertanto, si è assistito ad un inasprimento ulteriore di quella condizione di isolamento che colpisce una buona parte di persone di origine straniera, che hanno visto sensibilmente compromesse la loro reti sociali.

Con riferimento alla macroarea del Nord-Ovest si osserva che in Piemonte emerge la necessità di incrementare le potenzialità offerte dai Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), in modo da poter far fronte all'esigenza di insegnamento della lingua italiana anche ai migranti richiedenti asilo.

Tra le buone pratiche si annovera il progetto europeo "Petrarca", in cui sono partner i CPIA e la Regione Piemonte, e che ha promosso l'apertura di numerosi punti di erogazione del servizio di insegnamento della lingua (livelli A1 e A2) sparsi sul territorio regionale.

Tra gli altri progetti regionali, si annovera anche il Progetto "Pensare Prima al Dopo", rivolto all'integrazione lavorativa dei migranti, e a favorire l'inclusione socio-lavorativa dei cittadini di paesi terzi che presentano maggior svantaggio.

Sulla stessa linea d'onda, anche in provincia di Lecco si registra un elevato indice di integrazione e la convivenza con la popolazione locale è pacifica. Con riferimento alle forme associative, si evidenzia come i cittadini stranieri tendono ad aggregarsi per etnie o Paesi di provenienza.

In provincia di Vercelli si attesta costante l'impegno delle istituzioni e degli enti presenti sul territorio per favorire l'integrazione dei cittadini extracomunitari nel tessuto sociale, nonché l'attività di patronati, enti religiosi, e associazioni culturali di accoglienza e di orientamento per l'inserimento lavorativo, la mediazione culturale e la fruizione di servizi rivolti ai minori.

In Liguria il 2020 si è caratterizzato, invece, per una sostanziale interruzione delle iniziative di integrazione del Terzo Settore e per l'assenza di ogni forma di aggregazione e promozione della socialità, a causa delle necessarie precauzioni sanitarie. Anche in Lombardia, in provincia di Cremona, con l'emergenza pandemica le iniziative culturali intraprese al fine di favorire una proficua integrazione degli immigrati sono state sospese.

Nella macroregione del Nord-Est si evidenzia un buon livello di integrazione e un elevato tasso di associazionismo, anche di carattere religioso. Ad esempio, nella provincia di Trieste, nonostante la pandemia, è continuata l'attività della comunità musulmana che ha organizzato anche incontri aperti a tutti.

In Friuli-Venezia Giulia da anni si sono attivati processi virtuosi per favorire l'integrazione dei nuovi arrivati e si osserva che se il lavoro è stato un elemento di forte richiamo per gli immigrati, ora la necessità si ravvede nel riconoscimento di ordine culturale e religioso, e la gestione di questi fenomeni è senz'altro più complessa.

In Emilia-Romagna, con particolare riguardo alla provincia di Bologna, emerge che la maggior parte delle associazioni degli stranieri esistenti non è iscritta al registro provinciale: essa rimane dunque per lo più sconosciuta a livello formale. Nel corso degli anni, nelle comunità degli immigrati sono nate e si sono sviluppate varie forme, anche se non formalizzate, di associazionismo. Esso rappresenta una importante risorsa di visibilità e di mobilità, di partecipazione civica e di rappresentanza collettiva degli stranieri presso la comunità locale e presso le sue istituzioni. È poi rilevante la presenza femminile all'interno di tale associazionismo: più della metà delle associazioni degli stranieri iscritte al Registro provinciale delle associazioni di promozione sociale è infatti diretta da donne. Due ulteriori dati sono importanti: il fatto che, per un verso, più della metà dei residenti ha almeno il diploma di scuola superiore, e, per l'altro verso, che la loro età media è inferiore ai quarant'anni. Nella provincia di Rimini, si segnala poi l'attivazione di sportelli di informazione

Immigrati presso i Comuni, dove i cittadini stranieri possono ricevere assistenza legale e un aiuto nel disbrigo delle pratiche anche in lingua inglese o francese.

Anche nel Centro, si riscontrano buoni esempi di integrazione, come il caso dell'associazione A.R.C.O di Scandicci, in provincia di Firenze, avente come scopo la promozione della cultura con particolare riferimento ai valori della solidarietà della cittadinanza e della convivenza civile. Ha messo a disposizione, per esempio, laboratori di lingua e corsi estivi di alfabetizzazione per cittadini stranieri. La regione Toscana, in particolare, vede la presenza di un attivo e animato tessuto associativo, il quale in diverse occasioni si mette al servizio della cittadinanza straniera e la coinvolge nelle attività ordinarie e straordinarie.

In provincia di Prato sono presenti diverse associazioni costituite da stranieri che spesso aggregano i migranti che professano la stessa religione. Il livello di inserimento degli studenti stranieri è direttamente proporzionale al grado di conoscenza della lingua italiana. Il Comune di Prato, per mezzo del progetto "Mosaici", attivo da diversi anni, si propone di promuovere percorsi di inclusione sociale di ragazzi stranieri di seconda generazione, al fine di favorire il conoscimento delle diverse identità culturali (emergenti e di origine) di cui i giovani sono portatori. È interessante, per esempio, che i ragazzi cinesi dopo aver concluso l'anno scolastico, frequentano corsi di lingua e cultura cinese organizzati dai propri connazionali oppure nel periodo estivo rientrano nel proprio paese d'origine per frequentare la scuola cinese.

Nonostante gli sforzi portati avanti dalle istituzioni che gestiscono a livello locale il fenomeno dell'immigrazione, l'integrazione è un processo lungo e non sempre facile, specialmente per gli immigrati che arrivano da paesi caratterizzati da culture profondamente diverse da quelle italiana ed europea

In Umbria, in provincia di Terni, il Piano sociale di zona predisposto dalle tre zone sociali della provincia di Terni individua specifici interventi volti al miglioramento dell'integrazione interculturale, dell'*empowerment* del migrante e dell'occupabilità. Lo scopo è quello di realizzare azioni di sistema (*capacity building*) e sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli alla integrazione di ordine linguistico, sociale, economico e culturale, a garantire le pari opportunità di accesso ai servizi pubblici e il pieno riconoscimento dei diritti civili, e poi la valorizzazione delle identità culturali, religiose e linguistiche.

Infine, anche nell'area meridionale sono attivi vari progetti dediti all'integrazione socioculturale, attraverso una partecipazione multi-attoriale. Così, ad esempio, in provincia di Napoli, il progetto FAMI "Una Governance per l'Integrazione", attivato dalla Prefettura in partenariato con l'OIM, ha tra gli scopi principali il rafforzamento e l'attivazione di reti locali di *governance* del fenomeno migratorio, migliorando la cooperazione tra prefettura, enti locali e società civile, anche attraverso la valorizzazione del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione. Quest'ultimo rappresenta, infatti, una sede privilegiata in cui attivare il monitoraggio delle problematiche rappresentate dagli immigrati e concordare con associazioni e sindacati di categoria iniziative volte a facilitare percorsi di integrazione e inclusione degli stessi nel tessuto cittadino. In provincia di Salerno è invece molto carente il tasso di scolarizzazione degli adulti e questo si ripercuote anche sulla capacità di connettersi al tessuto integrativo.

La Puglia è particolarmente sensibile alle tematiche dell'integrazione; in linea con questa tendenza anche la provincia BAT sostiene la piena integrazione e interazione tra cittadini stranieri e autoctoni, sviluppando percorsi di conoscenza e crescita interculturale della comunità locale attraverso numerose iniziative e attività.

## 12. Conclusioni

L'emergenza pandemica ha influito fortemente sull'area tematica dell'immigrazione.

In primo luogo, essa ha inciso sui flussi migratori e sugli spostamenti interregionali, limitandoli. Ha poi contribuito ad esacerbare tensioni e difficoltà di gestione, come nel caso dello smaltimento delle richieste dei permessi di soggiorno e delle istanze per la concessione della cittadinanza. Essa ha al contempo accelerato uno sviluppo tecnologico della pubblica amministrazione, ad esempio con l'utilizzo del sistema CIVES.

L'utilizzo degli strumenti tecnologici, come unica possibile via per continuare l'insegnamento, attraverso la c.d. didattica a distanza, ha tuttavia ampliato notevolmente i divari e le fragilità del sistema formativo, soprattutto con riferimento ai percorsi di alfabetizzazione per gli adulti stranieri e i corsi professionalizzanti. Ha acuito anche i divari socioeconomici dei nuclei familiari più svantaggiati, con riferimento alla possibilità di dotare i figli di strumenti utili per la didattica a distanza.

Le limitazioni per la prevenzione dal contagio hanno drasticamente inciso sulla situazione lavorativa e sul livello occupazionale, determinando precarietà e instabilità, soprattutto per il fatto che una buona parte dei lavoratori stranieri è impiegata in lavori stagionali, che non garantiscono un'indipendenza economica, o sono assorbiti nel lavoro irregolare, soprattutto nei settori agricolo, edile o manifatturiero. Nel corso del 2020 una azione di contrasto a questo fenomeno è stata introdotta dal decreto-legge n. 34 del 2020, con cui è stata prevista una procedura di emersione dal lavoro irregolare riservata ai cittadini stranieri irregolarmente impiegati.

Uno degli aspetti che nel 2020 hanno risentito fortemente delle restrizioni imposte dall'emergenza pandemica, e della crisi economica e sociale che ne è derivata, è la situazione abitativa delle persone immigrate. Sono emersi problemi di sovraffollamento, scarsità di alloggi di edilizia residenziale pubblica, canoni di locazione eccessivamente onerosi e spesso ingiustificata diffidenza di proprietari di immobili nei confronti degli stranieri.

Gli altri aspetti evidenziati sono stati le difficoltà nell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, date dagli elevati costi economici posti a carico ai comuni e dalle complicazioni nel predisporre forme di accoglienza adeguate; e la gestione dei centri di accoglienza e assistenza per immigrati irregolari, la cui diffusione, sul territorio nazionale, non è sempre adeguata alle varie esigenze territoriali.

Una delle priorità, rilevata ad ampio spettro a livello nazionale, è la presenza di nomadi e la gestione di eventuali conflittualità che possono sorgere con la comunità che vive negli spazi urbani circostanti i loro insediamenti. Nonostante alcune tensioni, le occupazioni abusive e alcune forme di microcriminalità, è emerso che in determinati contesti si è invece sviluppato un rapporto di convivenza di reciproco rispetto e collaborazione.

Infine, emerge come lunga sia la strada del processo di integrazione socioculturale, e numerosi i fattori coinvolti, dallo sviluppo di forme di associazionismo, dalla promozione di corsi di lingua e cultura italiana, oltre all'insegnamento delle tradizioni e della cultura del paese d'origine per gli immigrati di seconda generazione, fino all'attivazione di progetti di sviluppo e accoglienza cogestiti da enti locali, comunità ed enti del Terzo Settore. Al contempo si rileva che numerose sono le esperienze nei diversi contesti territoriali, in cui si tenta di contribuire ad alimentare il processo di integrazione, nonostante nel corso del 2020 si siano bruscamente interrotte anche le occasioni di socialità e di vivere comune.